ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renato Streglio Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta . . . 18 10 5 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 11 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. (dopo la Linea del giornale) Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le importanti dichiarazioni del ministro Canevaro sulla vertenza italo-cinese

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Perchè fu richiamato De Martino - Il cordiale accordo coll'Inghilterra.
Com'è stata posta la questione - L'impressione a Roma del discorso - I commenti.
(Dispacci particolari da Roma alla « Stampa »)

Roma, 14, ore 18,20.

La seduta odierna, che passò fra la disattenzione della Camera, quando si svolsero le interrogazioni e si discusse il progetto di legge sull'autonomia universitaria, si fece improvvisamente interessante verso la fine della seduta quando si seppe che il ministro degli esteri, on. Canevaro, avrebbe risposto oggi stesso alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Santini, Ceriana-Mayneri, Lazzaro, Bosdari, Sola circa l'azione italiana in Cina.

Quando il presidente della Camera dà la parola all'on. Canevaro, la Camera si fa attentissima e il ministro degli esteri parla fra vivi segni di attenzione.

Vista la eccezionale importanza del discorso odierno, nel timore che l'*Agenzia Stefani* non ne dia che un sunto, ve lo trasmetto integralmente.

L'on. Canevaro così comincia: « Allorchè il Governo decise di procurarsi una stazione navale in Cina, e possibilmente qualche altro vantaggio che colà favorisse lo sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie per non precludersi per sempre un'avvenire in quel vasto impero che tutti oramai in Europa ritengono tanto promettente, io chiesi anzitutto all'Inghilterra ed al Giappone se nulla ostava per parte loro al nostro disegno, posto che là ove avevamo in animo di collocarci, avremmo dovuto rinunciare fra una influenza giapponese o le isole di Chusan, oramai soggette all'influenza inglese.

« Entrambi questi Stati amici si dichiararono lieti di averci per vicini. L'Inghilterra però ci chiese di non usare la forza e di trattare per la concessione della baia di San-Mun (tale era la località a cui miravamo) in via diplomatica, in cambio della quale nostra assicurazione l'Inghilterra ci avrebbe dato pure il suo appoggio diplomatico presso il Celeste Impero.

« A questo punto, io diedi ordine al R. ministro in Pechino perchè si iniziassero le trattative, e in pari tempo provvisi del fatto le Potenze amiche e principalmente quelle più fortemente interessate nelle cose cinesi.

« Tutte indistintamente quelle Potenze presero atto delle nostre dichiarazioni con simpatia, e talune di esse diedero pure ordine ai loro agenti diplomatici in Cina di far sapere al Governo imperiale questo loro sentimento riguardo alla nostra impresa.

« Se non che il ministro degli esteri di Cina restituiva subito al nostro ministro De Martino la Nota da lui presentata per intavolare le trattative, assicurando che il motivo pel quale la Nota era restituita si era di poter conservare le buone relazioni di amicizia che esistevano fra l'Italia e l'impero, relazioni che a suo avviso avrebbero potuto essere turbate se si fosse incominciato a trattare.

« Questo atto scorretto del Governo cinese meritava una pronta soddisfazione.

« Il R. Governo aveva preso tutte le disposizioni per ottenerla. Il Governo cinese fece tutte le sue scuse, nuovamente dichiarando che non aveva intuso offenderci e ci fece inoltre sapere che il suo rappresentante in Italia, attualmente in Londra, ove è del pari accreditato, si sarebbe affrettato a fare ritorno in Roma per darmi convenziente spiegazione.

« Ciò non poteva a noi bastare. Noi avevamo diritto di ottenere che il Governo cinese riprendesse la nota che ci aveva restituita per poi poter continuare a trattare.

« Io intanto però tenevo in sospeso ogni coercizione, essendo d'accordo con l'Inghilterra, di usarla soltanto nel caso in cui il ministro inglese non avesse ottenuto dal Governo cinese la ripresa della Nota da esso restituita.

« Soltanto in quel caso l'Italia avrebbe ripreso la sua libertà d'azione per avere riparazione del torto che le era stato fatto.

« Arrivati a questo punto, per un fatto strano che ancora non si è potuto chiarire, non essendosi giunte le spiegazioni richieste, il regio ministro comm. De Martino dirigeva di sua iniziativa una nuova lettera in forma di *ultimatum* al Governo cinese.

« In questa lettera gli imponeva, entro il termine di quattro giorni, di riprendere la nostra prima Nota e di cominciare a trattare, accettando in massima la nostra domanda.

« Al ricevere questa notizia, che il ministro De Martino ci comunicò solo 24 ore dopo aver agito, e che seppi mentre da 12 ore io andavo smentendo ufficialmente l'esistenza di un *ultimatum* italiano, annunciato da un'Agenzia privata, era evidente che il Governo inglese e i rappresentanti di altri paesi amici, che io avevo tenuti al corrente di ogni cosa, avrebbero potuto giustamente sospettare il Governo italiano di mancata fede, di aver agito con inganno.

« Tutto ciò non doveva lasciarsi supporre neanche per un istante, cosicchè il R. Governo decise di sconfessare immediatamente l'azione del ministro De Martino.

« Subito di poi si seppe che il Governo cinese, senza aspettare la scadenza dei quattro giorni, aveva risposto di essere pronto a riprendere la primitiva nostra Nota, ma non manifestando disposizione alcuna di continuare la trattativa.

« Un diplomatico sconfessato in simili condizioni non può continuare evidentemente ad essere accreditato, sicchè il Governo del re ha dovuto richiamare il comm. De Martino perchè venga a render conto del suo operato.

« Il Governo lo sostituirà quanto prima con altro funzionario diplomatico.

« Nel frattempo non essendo presente il segretario, ma solo l'interprete, ottimo impiegato, ma di grado non abbastanza elevato, ho disposto che la nostra Legazione a Pechino sia affidata al ministro d'Inghilterra, che per gentile consentimento del Governo Britannico potrà temporaneamente rappresentarci in Cina.

« Questo incidente, per quanto inaspettato e spiacevole, non è tale però da mutare sostanzialmente lo stato delle cose. Il Governo cinese riprenderà oramai la primitiva nostra Nota da esso respinta e noi siamo fermi nel proposito d'indurlo a trattare.

« Ma tutto ciò senza lattanza, mercè un processo continuo e sereno.

« Riserbando la forza al solo caso in cui le circostanze lo imponessero.

« Noi dobbiamo ricordarci che andando in Cina — senza incidenti o nostri diritti lesi che ce ne facessero obbligo — noi abbiamo il debito di astenerci, salvo che divenissero necessari da metodi violenti che potrebbero danneggiare grandemente gli interessi dell'Inghilterra che si è cordialmente amica e tale si dimostra.

« Non dobbiamo arrischiare di esporre a conflitto le altre Potenze, che ci sono pure benevoli e che hanno grandi interessi in Cina.

« Sarebbe grave colpa per noi se prima che ci sia assolutamente imposto dalle circostanze, noi adoperassimo in Cina metodi violenti, che, senza procurarci gloria alcuna là dove non v'è pericolo da affrontare, potrebbero turbare la quiete internazionale dell'Estremo Oriente e fatalmente ripercuotersi in Europa.

« Io spero che queste mie dichiarazioni varranno a soddisfare gli interroganti e la Camera rassicurando il Paese sopra la situazione e sopra i propositi del Governo.

« Così nella serenità e calma della propria coscienza, il Governo del re avrà campo di portare a compimento senza scosse il divisamento a cui si inspira la nostra azione in Cina. »

Santini prende atto di queste dichiarazioni, esprime solamente il dubbio che il richiamo del nostro rappresentante abbia potuto diminuire l'efficacia della nostra azione. E' lieto dell'assicurazione che, non solo l'Inghilterra, ma anche la Russia è favorevole a questa nostra azione in Cina. Si compiace di questa iniziativa del nostro Governo; non può ancora dichiararsi soddisfatto, perchè ancora la Cina non ha consentito alle nostre richieste.

Converte la interrogazione in una interpellanza che sarà svolta a tempo opportuno. Spera che in tale occasione il Governo potrà annunciare il buon esito della nostra iniziativa.

Ceriana-Mayneri ringrazia l'onorevole ministro e prende atto delle sue dichiarazioni. Constata con soddisfazione che il Governo ha cominciato a preoccuparsi dell'importante problema del rifornimento delle nostre navi nei mari lontani. E' lieto dell'appoggio morale di tutte le Potenze; notando che di più non possiamo nè dobbiamo sperare se vogliamo mantenere piena la libertà nostra d'azione per l'avvenire.

Lamenta però che non sia stata prevduta in tempo l'ipotesi di un rifiuto da parte del Governo cinese e che non siasi provveduto sulli sufficienti forze navali appoggiassero la nostra azione diplomatica.

Confida che il Governo terrà presente che, più delle parole, valgono sovente i fatti compiuti; che saprà tutelare efficacemente gli interessi, il prestigio del nome italiano e che dimostrerà come non intenda seguire la politica delle mezze misure, politica di cui abbiamo sperimentato in passato i dolorosi risultati. (*Approvazioni*)

Sola ha presentato la sua interrogazione per provocare dal Governo le necessarie spiegazioni. Non si dichiara per ora nè soddisfatto, nè insoddisfatto. Attenderà ulteriori comunicazioni, conscio della necessità di non turbare l'azione del Governo.

Lazzaro ha presentata la sua interrogazione per impedire che il Paese sia impegnato, senza il consenso del Parlamento, in nuove imprese arrischiate. Constata intanto che si comincia poco bene. Rivendica il diritto del Parlamento di discutere la questione.

Canevaro, ministro, dichiara che il ministro inglese rappresenta l'Italia solo temporaneamente, finchè non giunga il nostro ministro.

All'on. Ceriana-Mayneri dice che il Governo ha la fermezza necessaria per non precipitare le cose. Ai fatti compiuti non si verrà che quando sia necessario. Tanto più che c'è meno pericolo nell'attesa, dato il nostro accordo colle altre Potenze. (*Commenti*) Si tratta di una questione di carattere internazionale, nè spetta all'Italia di precipitare gli avvenimenti. Le intenzioni del Governo sono modeste, il Paese non sarà cacciato in pericolose avventure, ma il Governo si limiterà a rimanere fermo nei suoi propositi.

L'impressione a Roma del discorso del ministro degli esteri.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 14, ore 20,30.

Non si può dire con franchezza che il discorso odierno di Canevaro alla Camera dei deputati abbia tolto ogni timore negli animi un po' sospesi dal modo in cui si svolge la vertenza italo-cinese. Qualcuno degli interpellanti non si è dichiarato soddisfatto, e la stessa Camera dei deputati, la quale pure ascoltò religiosissimamente il ministro degli esteri mentre parlava, non fece al suo discorso alcuna manifestazione di applauso o di approvazione.

L'on. Canevaro che non è un grande oratore, ha letto il suo discorso con molta bonomia, e qualche volta ebbe un'intonazione veramente energica; ma nei circoli politici e diplomatici si giudica che se l'Italia è al punto odierno nella sua vertenza colla Cina, lo deve un po' attribuire a propria improvvidenza. Si è pensato, è vero, ad avvertire tutte le Potenze dei nostri intendimenti in Cina, ma si è dimenticato di far quanto tutti gli altri Stati hanno fatto in simili casi: appoggiare contemporaneamente la Nota al Governo cinese con una buona squadra navale, la quale si fosse trovata in quei mari. Molto presumibilmente la Nota italiana non sarebbe stata rifiutata, come lo è stata.

In secondo luogo pare a molti che vi sia una certa contraddizione fra le affermazioni dell'on. Canevaro su quanto occorreva fare in Cina, ed il biasimo così solennemente inflitto al nostro rappresentante presso il Governo cinese, il commendatore De Martino.

Disse infatti l'on. Canevaro essere stato convenuto coll'Inghilterra che l'Italia non avrebbe usato la forza se non nel caso in cui non si fosse ottenuto dal governo cinese la ripresa della Nota da esso restituita.

Dalla storia della vertenza italo-cinese, fatta oggi dallo stesso ministro degli esteri, chiaramente appare che quando De Martino inviò l'*ultimatum* ci trovavamo precisamente nel caso previsto che la Cina non volesse ripigliare la Nota.

Ha certo errato gravemente il De Martino non avvertendo il suo Governo del grave passo fatto, e può anche avere avuto un eccesso d'energia. I fatti però dimostrano che questo eccesso d'energia ha dati buoni frutti, ed il Governo cinese, prima ancora che fossero spirati i quattro giorni dell'*ultimatum*, dichiarò di riprendere la Nota, evitando così il caso estremo in cui l'Italia, d'accordo coll'Inghilterra, avrebbe potuto agire colla forza.

L'eccesso di energia del De Martino ha impedito altresì che la soddisfazione all'Italia venisse non per la via diretta dei suoi rappresentanti, ma per mezzo del ministro d'Inghilterra presso Pechino. Pare infatti che nell'accordo coll'Inghilterra l'Italia avesse preveduto l'ipotesi che la Cina respingesse la Nota; in questo caso il nostro rappresentante doveva agire presso il Governo di Pechino; qualora non fosse riuscito nell'intento, il ministro inglese, colla sua autorità, sarebbe intervenuto. Ove la Cina avesse rifiutato anche al ministro inglese di riprendere la Nota italiana, allora si sarebbe, da parte dell'Italia, ricorso alle armi.

In complesso la situazione dell'Italia non è troppo lieta, nè le dichiarazioni odierne del ministro l'hanno migliorata.

L'on. Canevaro è stato forse troppo sincero nel porre in luce i gravi pericoli per la pace europea che possono derivare qualora l'Italia ricorra alla forza per far valere le sue pretese.

Queste dichiarazioni corrispondono alla verità. Ma ora opportuno insistere su di esse, in modo così solenne, innanzi al Parlamento, al Paese, all'Europa, nel momento in cui la vertenza è allo stato acuto? Non è lecito immaginare che di tutte queste argomentazioni la Cina si faccia forte, e dica: Perchè l'Italia non può per ora ricorrere alla forza, è meglio non risolvere nulla e rimandare tutto a tempi lontani?

Vi segnalo questi dubbi e questi punti di interrogazione, che sono nell'animo di molti, pur augurando sinceramente al valoroso ammiraglio di potere condurre in porto calmo e sicuro questa fase della politica italiana, che, se svolta colla prudenza e colla previdenza colla quale fu svolta dalle altre nazioni, ci avrebbe bensì procurati gratissimi e noie, ma non mai nella misura dell'oggi, e, diciamolo francamente, mai con così poca gloria della bandiera e della patria.

Il ministro cinese non è ancora partito per Roma.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16,15:

Il ministro cinese, che doveva partire oggi per Roma onde conferire col Governo italiano, ha ricevuto ordine di non muoversi e di attendere ulteriori istruzioni. Pare che questo ritardo sia dovuto al fatto che col richiamo di De Martino essendo gli interessi dell'Italia affidati al ministro inglese a Pechino, torna più comodo che l'ambasciatore cinese rimanga a Londra. Più tardi, quando il nuovo ministro italiano avrà raggiunto Pechino, allora il ministro cinese verrà a Roma.

Nei circoli diplomatici si è di avviso che tutto ciò impedisce una pronta soluzione della questione cinese.

Lord Salisbury avrà presto in proposito un colloquio coll'ambasciatore cinese; l'Inghilterra mostra sempre verso l'Italia i migliori intendimenti; ma al Ministero degli esteri non si è troppo contenti del modo in cui la questione di San-Mun è stata trattata dal Governo italiano.

I giornali approvano però in generale il richiamo di De Martino.

Il *Morning Leader* scrive che il richiamo è giustificato perchè l'incidente russo-cinese ha raggiunto uno stadio nel quale occorre grande prudenza e moderazione. Il *Morning Courier* rileva che il De Martino per i suoi modi alquanto bruschi era poco simpatico alla Corte cinese.

E' opinione generale che la diplomazia cinese, corrente ai suoi metodi, non darà, che costretta, una risposta soddisfacente, ma troverà sempre qualche pretesto per non rispondere sulla sostanza della domanda dell'Italia.

Il *Times* annunzia infatti in un telegramma da Pechino che il Governo cinese, rispondendo alla seconda Nota di De Martino, afferma essere persuaso che l'Italia aveva male interpretato le ragioni del rimando della prima Nota; inoltre in questa risposta vi sarebbero frasi dalle quali non apparirebbe punto la rinunzione del Governo cinese di respingere in modo definitivo la domanda dell'Italia.

Ma questa promessa è redatta in termini così vaghi che sarà opportuno non farvi assegnamento alcuno.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 12,20:

I giornali stamane mostrano ottimismo nel giudicare la vertenza italo-cinese. Il *Figaro* mostra di credere che la questione italo-cinese non sarà risolta così presto come spera l'Italia, ma certamente avrà una risoluzione amichevole e buona per l'Italia.

Dello stesso avviso è il *Journal*, il quale prevede che la Cina finirà per cedere alle domande dell'Italia.

Il Reichstag respinge il progetto per l'aumento dell'esercito.

La grande impressione a Berlino. Scioglimento del Reichstag?

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Berlino, 14, ore 20,35.

Oggi si discusse al Reichstag, in seconda lettura, il progetto per l'aumento dell'esercito in tempo di pace, che da tempo era meta costante degli sforzi del Governo imperiale. Stante l'eccezionale importanza di questa seduta, i deputati erano quasi al completo; le tribune erano gremite di gente. Nella tribuna di Corte vi sono numerosi ufficiali superiori, fra cui l'aiutante di campo generale dell'imperatore, generale Kessel, e l'aiutante di campo Kliutowström.

Stante la straordinaria affluenza e la effervescenza naturale in tale circostanza, il presidente raccomanda ai deputati di mantenere maggiore calma del solito. Tale esortazione provoca vivi ilarità.

Si pone in discussione il 2° paragrafo del progetto militare, tendente a fare aumentare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace fino al 1902 successivamente a 502,506 uomini. La Commissione propone un emendamento per portare l'effettivo a 495,500 uomini fino al 1903.

A questo punto entra nell'aula il principe di Hohenlohe, cancelliere dell'impero.

Il ministro della guerra, generale von Gossler, prende la parola per dichiarare che il progetto della Commissione è inaccettabile; lo espone brevemente le ragioni. Insiste per l'approvazione del progetto del Governo facendo appello al patriottismo dei deputati.

Il discorso è ascoltato con attenzione; ma il Reichstag è inquieto ed impaziente di addivenire al voto. Nessun altro prende la parola.

Si procede alla votazione per appello nominale sull'aumento dell'effettivo militare, secondo il progetto del Governo. Sin dal principio dell'appello si rende manifesto che i voti contrari al progetto sono assai più numerosi di quanto si fosse previsto. L'ansietà aumenta di momento in momento; alla fine si odono crescenti mormorii fra i deputati e nelle tribune.

Terminato lo spoglio il presidente proclama l'esito della votazione. Il progetto è respinto con 210 voti contro 141, cioè con 68 voti di maggioranza.

Questa votazione, così inattesa, produce sensazione immensa; i deputati si scambiano animatamente le loro impressioni.

L'enorme maggioranza raccolta dagli avversari del progetto del Governo fa intendere come anche il progetto della Commissione del bilancio, per quanto più temperato, sia per essere respinto. Infatti, posto ai voti, esso non raccoglie che pochi voti in più di quello del Governo.

Si nota che il generale Kessel esce immediatamente dalla tribuna di Corte, per recare all'imperatore la prima relazione sulla seduta.

Votarono in favore del progetto del Governo, o poi per quello della Commissione, il Centro, cioè il partito cattolico, e l'Associazione liberale, composta di pochi deputati che militano sotto la bandiera del Ricker. Votarono contro la maggioranza dei deputati di Destra, tutti i liberali, i socialisti, i guelfi, i polacchi, ecc.

Quella che maggiormente sbigottisce è la defezione improvvisa — finora, anzi, inesplicabile — della Destra, partito militarista per convinzioni, per convenienze, per tradizioni, tantochè il Governo, mentre si era da lungo mano affaticato a conquistare i voti del Centro, guadagnandoselo colla promessa abrogazione dell'espulsione dei gesuiti ed altre rilevanti concessioni, non aveva nemmeno pensato che i conservatori potessero manifestarsi contrari al desiderio così ferventemente espresso dal loro imperatore.

Anche in città vivissima è l'impressione di stupore prodotta dall'odierno voto del Reichstag. Nessun giornale aveva preveduto una cosa simile. Nella seduta del 14 febbraio, in seno alla Commissione del bilancio, un oratore del Centro aveva espressa la convinzione che il Reichstag avrebbe approvato il progetto « con maggioranza schiacciante ». E da quel giorno, infatti, il progetto veniva considerato dalla pubblica opinione come definitivamente approvato.

Il voto dei conservatori contro il Governo viene diversamente interpretato come un malumore degli agrari, come una dimostrazione ostile ai cattolici del Centro, come un tentativo per rovesciare il cancelliere Hohenlohe.

Non si può prevedere ora quel che succederà. Già si parla di probabile scioglimento del Reichstag, rammentandosi che già quello precedente fu sciolto, al tempo di Caprivi, in una circostanza consimile.

Per dimostrare quanta importanza attribuisse il Governo a questo progetto, basti rammentare come, nella seduta della Commissione, il ministro della guerra avesse magnificato i progressi fatti dall'esercito francese, dicendo che aveva uguagliato quello tedesco, e che la pace non poteva dirsi assicurata, qualora non si fosse completato l'esercito tedesco come aveva proposto il Governo.

***

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 22,50:

Eccovi alcuni ragguagli sugli altri oratori della odierna seduta del Reichstag.

Sattler, nazionale liberale, dichiara che si tratta di questione tecnica militare, di cui non può giudicare il Reichstag, ma soltanto il Governo. Il suo partito, pertanto, voterà a favore del progetto del Governo.

Levetzow, conservatore, parla nello stesso senso.

Lieber, del Centro, dice che non soltanto il Governo, ma il Reichstag è responsabile in conseguenza del progetto del Governo. A nome del suo partito, dichiara sufficiente quanto la Commissione accorda.

Richter, progressista, parla contro il progetto del Governo.

Lerdorff, del partito dell'impero, lo difende.

Hausmann, democratico, dice che il progetto militare non corrisponde alle parole di simpatia contenute nel discorso del Trono verso la Conferenza pel disarmo.

Hohenlohe ribatte energicamente a questa osservazione; dice che colui cui Hausmann si riferisce è guidato sempre dalla cura pella sicurezza dell'impero ed è completamente consapevole della sua responsabilità.

Si vota quindi per appello nominale il paragrafo 2° del progetto prima nel testo governativo poi coll'emendamento della Commissione, ma è respinto, come vi telegrafai, con 68 voti di maggioranza.

I rimanenti paragrafi sono approvati.

Giovedì dovrebbe discutersi il progetto in terza lettura, ma si ignora tuttavia se e come questa discussione possa aver luogo.

Guglielmo capo della marina.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale della Marina* pubblica un ordine di Gabinetto con cui si abolisce il posto di comandante supremo della marina. L'imperatore stesso assume il comando supremo della marina.

Le onorificenze pel 14 marzo.

Roma, 14, ore 21,20. — La pubblicazione delle onorificenze nei varii Ministeri, solite ad accordarsi pel 14 marzo, sarà ritardata questa volta di parecchi giorni, non avendo alcuni ministri completato l'elenco delle onorificenze da sottoporre alla firma reale. Però la pubblicazione si farà entro marzo.

Condono delle punizioni disciplinari nell'esercito.

Roma, 14, ore 20,45. — Come di consueto, nel suo genetliaco il Re ha condonato tutte le punizioni disciplinari inflitte ai militari dell'esercito e della marina.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 14, ore 20,45. — L'*Esercito* dice essere deciso il trasloco del generale Ferrero da Alessandria a Milano, e la destinazione del generale Ilugio (ora a Bari) ad Alessandria.

Onorificenza all'ammiraglio Candiani.

Roma, 14, ore 20,45. — Il contrammiraglio Candiani è stato nominato di *motu proprio* del Re grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Per l'abolizione del dazio sulle farine.

Roma, 14, ore 19,25. — La *Corrispondenza Politica* dice che i ministri Carcano e Vacchelli hanno condotto a buon punto gli studi per le nuove proposte onde trovare il fabbisogno per l'abolizione del dazio sulle farine.

Per il porto d'Ostia.

Roma, 14, ore 19,25. — Domani al Ministero della marina si riunirà la Commissione, presieduta dall'ammiraglio Acciani, per esaminare il progetto sul porto d'Ostia, presentato da una Casa inglese.

Due nuove contro-torpediniere.

Roma, 14, ore 20,45. — Il Ministero della marina ha ordinato alla ditta Schichau, di Elbing, la costruzione di altre due navi caccia-torpediniere, della velocità di 30 nodi. La consegna si farà nel giugno del venturo anno.

Per le vittime italiane della polveriera di Tolone.

Roma, 14, ore 19,25. — L'on. Canevaro ha disposto che le famiglie dei cittadini italiani periti o danneggiati nello scoppio della polveriera di Tolone siano sussidiate dal Consolato italiano.

Concorso a cattedre.

Roma, 14, ore 19,20. — L'on. Baccelli ha nominato la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di diritto di legislazione rurale ed economia politica negli Istituti tecnici. Essa è composta dei professori d'università: Ferraris-Vivante, Cognetti, Lessona e cavaliere Bosco. Si radunerà alla Minerva il 19 aprile.

Un busto di Ruggero Bonghi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,50:

L'inaugurazione del busto di Ruggero Bonghi nella Biblioteca Vittorio Emanuele, che era stata inaugurata 25 anni or sono da Bonghi quand'era ministro, è terminata ora. Vi assistevano la vedova, i figli, i congiunti del Bonghi, un larghissimo stuolo d'amici e d'amiche di lui, tra cui varie notabilità dell'aristocrazia, molti deputati e senatori e il sottosegretario Costantini, che rappresentava il ministro Baccelli.

Il discorso dell'on. Visconti-Venosta, improntato ed elettissima forma, denso di pensieri, vibrante, caldissimo, produsse molto effetto. Scolpì al vivo la figura del Bonghi. Fu salutato, alla fine, da caloroso scroscio d'applausi.

Parlarono quindi l'on. De-Cesare, presidente del Comitato promotore, e Domenico Gnoli, prefetto della Biblioteca, che presenta e consegna il busto. Quando lo Gnoli ricordò le benemerenze di Visconti-Venosta, fu fatto a questi una nuova ovazione.

Una conferenza molto agitata a Parma

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 19,15:

Per iniziativa dell'Associazione Conservatrice, l'on. Oliva tenne oggi una conferenza al teatro Reinach sulla monarchia nazionale. Folla immensa. Ci furono applausi misti a protesto e fischi dei socialisti.

COSE D'AFRICA

Menelik e i dervisci.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 13:

Secondo l'*Eclair*, di cui un redattore ebbe un colloquio con Chefneu, si smentirebbe la notizia che Menelik si sia alleato o accordato con i dervisci contro l'Inghilterra.

Gli orrori della schiavitù in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 13,15:

Le *Petersbourgkia Vedomosti* hanno da Addis-Abeba che il colonnello russo Artamanof ha mandato a Menelik una lunga relazione sulle scene veramente selvaggie della schiavitù in alcune delle province da lui ultimamente percorse con il degiac Tessama, e che sono ancora sottoposte al dominio del negus.

Menelik, fortemente impressionato da questa relazione e desideroso di far cosa grata alla Russia, ha deciso di far nuovi sforzi per abolire la schiavitù dove seguita ad esistere suo malgrado, non dissimulandosi però che l'impresa sarà difficile, perchè si tratta di vastissime regioni, nelle quali egli non può usare mezzi repressivi che assai limitati.

I testamenti bizzarri

Ricorderanno molti fra i nostri lettori il curioso fatto che ci venne segnalato, nello scorso mese, da Voghera, ove un ricco negoziante — certo Cesare Massa — morendo, aveva costituita usufruttuaria di tutto il suo patrimonio una signora sua amica: alla morte di lei, gli stabili dovevano andare in proprietà dell'Asilo infantile. E il testamento concludeva dicendo:

« A mio fratello lascio per eredità il detto: Riderà bene chi riderà l'ultimo; e per codicillo quella che lo *spiegherà*. »

Quasi contemporaneamente, i giornali francesi si occupavano d'un signor Pierson, di Mirecourt, il quale, irritato contro i suoi parenti ed il suo paese natio per certi attriti che aveva avuto con loro, lasciò, morendo, ogni cosa sua a favore degli esploratori che si recano a piantare la bandiera francese nell'interno del Continente Nero.

Le disposizioni testamentarie di tal fatta furono sempre frequentissime; ma bisogna convenire che sono spesso dettate da una irritazione del testatore, che non la perdona facilmente e vuol far capire a coloro che spoglia gli errori e torti che si riducono talvolta a ben poca cosa.

Fra i testamenti originali, ispirati da tali sentimenti di rancore, tiene un bel posto certamente quello d'una signorina Hetty Bloomer, morta cinque anni or sono a Putney, in Inghilterra. Ecco testualmente come la zitellona dispose della propria fortuna, valutata di un milione:

« Non rimasi nubile per mia spontanea volontà: tre volte fui fidanzata, e tre volte abbandonata da uomini senza fede nè parola. Domando quindi che gl'interessi della somma che lascio siano, ogni anno, il giorno anniversario della mia morte, divisi tra cinque donne le quali abbiano oltrepassata la quarantina e possano dimostrare essere per colpa dell'uomo che il loro fidanzamento fu rotto. »

E la testatrice aggiungeva la seguente clausola:

« Se, in un anno qualunque, non dovessero presentarsi candidatesse, il che mi sorprenderebbe assai, data la malvagità degli uomini, gl'interessi dovranno essere aggiunti al capitale. »

Il bello si è che parecchie *misses* inglesi, dopo aver goduto della liberalità di cui si tratta, trovarono partiti assai vantaggiosi, inquantochè una piccola dote sembra non sia cosa spregevole, nemmeno in Inghilterra.

Altre volte questi bizzarri legati sono ispirati da altri sentimenti, di poco più commendevoli.

Tutti hanno inteso parlare dei famosi premi Monthyon, che ogni anno l'Accademia francese è in dovere d'attribuire a persone povere, le quali siansi distinte per questa o quella virtù, od abbiano pubblicato qualche opera che si possa presumere utile a fomentare la purezza dei costumi. Questo De Monthyon, filantropo dopo morte, fu durante la vita un finanziere avido ed un creditore spietato. Interi villaggi del Cantone di Vaud, in Isvizzera, furono rovinati dalla sua usura.

Orbene, un accademico, relatore del premio Monthyon, diceva recentemente all'Accademia francese che questa è spesso oggetto di tali bizzarri legati, ma che, se entra nella volontà del testatore una parte di filantropia, vi ha pure innegabilmente una parte di vanità.

Fra i premi che l'Accademia deve annualmente attribuire ai più meritevoli, ve ne sono alcuni di assolutamente strani. Ecco come è stabilito il premio Duboscq, già modello di pittura, che legò la propria fortuna all'Istituto: « Avendo incominciato a posare nel 1804, all'età di 7 anni, ed avendo continuato a servire di modello sino all'età di 62 anni, trascorsi la vita fra i più distinti artisti. Voglio che, dopo il mio decesso, la piccola fortuna che ho così guadagnata con essi sia consacrata ad una fondazione utile agli artisti. Per conseguenza, istituisco legatario universale l'Istituto di Francia per disporre della mia successione. »

Da quale sentimento era ispirato il Duboscq quando dettò questa sua volontà? Certamente a un po' di riconoscenza; ma non credeva egli che i quadri pei quali aveva posato, gli dovevano un poco della loro gloria, e non ha egli tenuto a fare un legato allo scopo di perpetuare il suo nome, di cui certamente i quadri non potevano far menzione?

Un fatterello poco noto, anche a Parigi, è il seguente:

All'ingresso del ponte dei Saints-Pères, sulla Senna, che presenta una salita piuttosto ripida, era l'abitazione d'un ricco portoghese, il quale, dalla sua finestra, vedeva con dolore i poveri cavalli frustati dai cocchieri per poter arrivare a superare quella china. Morendo, istituì un reddito di 500 lire per lo stipendio d'un uomo, il quale, rivestendo la parte d'ispettore, sorvegliasse i cocchieri e carrettieri che passano il ponte, li segnalasse ad un agente se picchiassero i cavalli e li facesse condannare per infrazione alla legge contro le sevizie usate agli animali.

Per lungo tempo i cocchieri andarono invano almanaccando donde piovesse loro quella quantità di contravvenzioni, giacchè il misterioso ispettore non aveva segni distintivi. Ma un bel giorno, l'un d'essi appreso la storia del legato fatto dal ricco portoghese. L'ispettore venne, a sua volta, battezzato col nomignolo di *Portoghese*, col quale è noto ancora; i cocchieri se lo mostrano l'un l'altro. Per sottrarsi alla tirannia del *Portoghese*, o passano per altro ponte, o aspettano a frustare il cavallo che esso abbia oltrepassato il ponte stesso; i poveri cavalli non perdono nulla per avere atteso un poco, al contrario.

La Società protettrice degli animali, in Roma, fece qualcosa di meglio per aiutare i poveri cavalli delle tranvie, che stentavano a superare la salita detta « di Magnanapoli », in via Nazionale. Dopo avere inutilmente esperiti i mezzi legali per costringere la Società tranviaria a far attaccare quivi ai carrozzoni un terzo cavallo di rinforzo, deliberò di mantenere questa bestia a proprie spese. Ma, dopo qualche anno, mancarono a ciò i fondi, e per la

provvidenza dei cavalli sono ora stato inventato le tranvie elettriche.

I legati delle zitellone in favore dei loro gatti, dei loro cagnolini sono frequentissimi negli Stati Uniti ed in Inghilterra, ma non sono nemmeno rari nei paesi latini. Ancora ultimamente moriva in Francia certa signorina Chassegros, che lasciava alla Società protettrice degli animali tutta la propria fortuna, valutata a tre milioni. La buona donna soffriva pensando che vi hanno cani senza ricovero, cavalli che si inerpicano pel lastricato erto e sdrucciolevole delle nostre vie; ma dimenticava certamente che vi sono disgraziati i quali battono i denti dal freddo in inverno, per mancanza d'un tetto, per mancanza di fuoco; che vi sono miseri padri di famiglia i quali soccombono lavorando per procurare un pane alla loro famiglia. La società umana fu così diseredata a beneficio della Società protettrice delle bestie. La signorina Chassegros amava troppo gli animali per pensare ai suoi simili.

Anche nelle persone veramente filantropiche, il carattere che esse danno a certe loro disposizioni testamentarie appare talvolta molto strano. Or non è molto, morì a Magonza un medico assai stimato, il quale inserì nel proprio testamento le seguenti parole:

« Quando morrò, non voglio che si presentino a' miei clienti le note che possono aver lasciate da pagare. Desidero che si faccia inserire nelle gazzette un avviso, secondo il quale i miei clienti ricchi dovranno distribuire in elemosina immediata ai poveri ciò che credono dovermi per i miei onorari. I miei malati meno abbienti non saranno tenuti a pagare, ma potranno fare qualche carità a mio nome.

« Quanto al mio libro di conti, esigo che venga arso ed annientato, appena avrò chiuso gli occhi, poichè non voglio che possa costringere gli uni o gli altri, che si sappiano miei debitori, a liberalità fatte di malincuore ».

Ma il modo più straordinario e radicale di risolvere la questione dei testamenti è quella di quel certo inglese, sir Edward Barrett, che, sul punto di morte, non avendo figli, ebbe invito di fare qualche cosa per i suoi successori nell'istituto scientifico cui egli apparteneva.

— I miei successori — rispose semplicemente sir E. Barrett — non hanno fatto nulla per me: perchè dovrei io fare qualche cosa per i miei successori?

Ecco un argomento che taglia — come si dice — la testa al toro.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per gli italiani in Somalia.

COLOMBO-QUATTROFRATI, COTTAFAVI e GALLINI interrogano il ministro degli esteri per conoscere se il Governo abbia fatte in via diplomatica le pratiche opportune presso il Governo francese per ottenere che siano tutelati e difesi contro le aggressioni dei somali i nostri impiegati della costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

CANEVARO, ministro, assicura che ha richiamato l'attenzione del Governo francese, il quale dichiarò di aver provveduto alla difesa di tutti i residenti a Gibuti. Quanto al rimpatrio non si può concederlo a tutti gli operai, giacchè ciò costituirebbe un precedente pericoloso; ma sarà accordato a spese dello Stato a quelli che siano inabili al lavoro.

Per una lapide a Cavallotti.

VALERI interroga il ministro dell'interno circa il divieto di inaugurare la seguente lapide: « In questa città Felice Cavallotti venne « due volte apostolo della democrazia a pro- « pagare quella fede civile, che è anima della « gente nuova. — Gli Ostinati a memoria. — P. P. »

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, dice che il timore di disordini e di contrasti tra la cittadinanza hanno determinato il rifiuto; ma se si potrà eliminare ogni pericolo, il Governo non ha difficoltà di riprendere in esame la domanda.

VALERI esclude che la lapide potesse suscitare un dissenso qualsiasi. Ritiene che il Governo ritornerà sulla sua deliberazione.

Per le ravvisa ad un imputato.

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro dell'interno circa le gravi ravvisa fatte subire al povero Giuseppe Lapaglia, imputato erroneamente di omicidio dai carabinieri della sezione Ducene di Catania.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, assicura che non esistono le asserite ravvisa; in ogni modo, il Lapaglia, ora libero, potrà rivolgersi alla Autorità giudiziaria.

DE FELICE GIUFFRIDA cita documenti dai quali risulta che il Lapaglia fu sottoposto alle più barbare ravvisa, specialmente da parte dei carabinieri, e chiede dal Governo la dovuta riparazione e quei provvedimenti che impediscano il ripetersi di simili fatti.

MARSENGO-BASTIA ripete le dichiarazioni, respingendo le accuse rivolte ai carabinieri.

Per la riforma universitaria.

DEL BALZO CARLO si dichiara favorevole al concetto informatore della legge; ma dice che le misure escogitate dal ministro e dalla Commissione non valgono ad assicurare l'autonomia degli Atenei, e che meglio sarebbe ritornare al sindaco della Università quale era nel medio evo, piuttosto che istituire il *Curator studiorum*, che non può coesistere col rettore senza pregiudizio del prestigio dell'uno e dell'altro.

Parlando della nomina dei professori dice che il mezzo più logico sarebbe quello dei concorsi se le Università rimanessero come ora sono. Ma poichè si vuole affermare il concetto dell'autonomia crede che la conseguenza necessaria sia quella di dare alle Università il diritto di scegliersi gli insegnanti.

Per ultimo discute dal concetto di stabilire con futuri regolamenti le norme per la triplice autonomia, parendogli che essa valga invece a creare la dittatura ministeriale. Conclude augurandosi che il ministro voglia tener conto delle sue osservazioni. *(Bene!)*

BIANCHI svolge un ordine del giorno nel senso di affermare che la Camera: Convinta che un'innovazione sia necessaria introdurre nella legislazione dell'istruzione superiore; convinta altresì che la proposta autonomia risponda alle nuove condizioni della scuola superiore italiana; confidando che il ministro voglia accogliere gli emendamenti che si reputano necessari a conseguire il fine cui la legge mira, delibera di passare alla discussione degli articoli.

ORLANDO osserva anzitutto che se si esamina superficialmente il disegno di legge, lo si può credere, più che una legge organica, un semplice ritocco alla legge vigente, la quale poi non è ben chiaro se verrà abrogata.

Accennando ai mali che travagliano il nostro insegnamento superiore, dichiara che essi, più che dagli uomini, dipendono dagli ordinamenti; studenti ed insegnanti italiani non sono nella loro generalità peggiori di quelli di altre nazioni; sono assai migliori.

Se l'opera degli uni e degli altri non produce quei risultati che dovrebbero attendersi, ciò dimostra che l'ordinamento è difettoso e che bisogna mutarlo. Conviene fare in modo che gli studenti seguano i corsi perchè li credono utili, altrimenti la scuola non potrà che andar male per quanto alto sia il valore degli insegnanti.

Biasima la moltiplicazione degli insegnamenti obbligatori; da tale molteplicità di insegnamenti inutili dipende il disamore degli studenti per gli studi. *(Approvazioni)*

DE FELICE GIUFFRIDA si compiace di questo disegno di legge, che almeno si informa ad un concetto di libertà.

Ora che fra le Università sta per impegnarsi, in forza di questa legge una vera lotta per la vita, è tanto più doveroso dare alle Università siciliane ciò che loro spetta.

COLOMBO-QUATTROFRATI nota che l'insegnamento universitario, come ora procede, non è che una grande fabbrica di spostati. Gli esami sono poco più che una lustra, le scuole rimangono deserte, le diverse Università si fanno la concorrenza al ribasso. Unici rimedi a siffatta deplorevole condizione di cose sono l'autonomia e l'esame di Stato. Tributa quindi amplissima lode all'onorevole ministro per avere, con mirabile perseveranza, portato a discussione questo disegno di legge, che inizierà tra i nostri istituti superiori una lotta che sarà feconda di benefici risultati.

Accennando alla questione delle Università minori, dichiara che esse rappresentano un patrimonio di gloriose tradizioni, e corrispondono ottimamente ai loro scopi. Non si potrebbe quindi distruggerle senza grave danno per la coltura nazionale e senza offesa di antichi e sacrosanti diritti.

A questo punto l'on. CANEVARO risponde alle interrogazioni di Santini, Ceriana e Lazzaro sulla vertenza colla Cina *(V. il vostro telegramma particolare in altra parte del giornale)*.

Presentazione di una relazione

ROASENDA presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Nofri.

La seduta termina alle ore 18,20.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,30:

La seduta è punto animata; vi sono una cinquantina di deputati durante le interrogazioni, e scemano ancora quando si riprende la discussione sull'autonomia universitaria. Al banco dei ministri siedono Canevaro, Marsengo, Chiapusso, quindi Baccelli. Durante l'interrogazione De Felice circa le sevizie ad un imputato di omicidio si ha questo incidentino:

Marsengo, replicando in difesa dei carabinieri, dice che quest'arma ha sempre benemeritato.

Gottardo interrompe: « Ha sempre picchiato. » *(Risa)*

Marsengo: « Quando non è stata vittima del suo dovere... » *(Rumori all'Estrema Sinistra; bene al Centro)*.

Presidente: « Non interrompano. »

Marsengo continuando: « Fece sempre il suo dovere come lo farà l'Autorità giudiziaria e lo farà anche l'Autorità politica. »

De Felice: « Ma che dovere, qui è il solito sistema. »

Marsengo: « Ebbene quanto a sistemi il nostro è di far rispettare la legge e di difendere chi fa il proprio dovere. » *(Bene)*

IL GENETLIACO DEL RE

A Roma.

Roma, 14 *(Stefani)*. — I Sovrani, dopo la rivista delle truppe sul piazzale del Macao, si recarono in piazza dell'Indipendenza, dove assistettero al loro allineamento, indi tornarono alla reggia, trovando le truppe a render loro gli onori sul loro passaggio.

Dappertutto non grande folla ha acclamato i Sovrani.

***

Roma, 14, ore 19,23. — Pervennero al Re numerosi telegrammi d'augurio pel suo genetliaco. Oltre a quelli di tutte le Case regnanti d'Europa e dei Principi, meritano menzione il telegramma del principe Giorgio, governatore di Creta, quello del presidente Loubet, del principe Nicola di Montenegro, del governatore dell'Eritrea, che dicesi accompagnasse anche un telegramma di Menelik.

Dalle varie parti d'Italia e dalle colonie italiane all'estero giungono notizie che dappertutto si è solennemente festeggiato il genetliaco del Re.

A Napoli.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Il genetliaco del Re si è festeggiato dovunque.

A Napoli la rivista fu passata dal Principe di Napoli. Vi assistettero in vettura la Principessa di Napoli coi principi di Battenberg.

I Principi furono acclamatissimi.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,40:

Oggi, dopo la rivista del presidio, passata dal comandante del IV Corpo d'armata, generale Pelloux, nell'atrio del palazzo ducale ebbe luogo la solenne consegna della medaglia del valore militare alle guardie di città Aiterzi e Falconi, che si distinsero lo scorso anno, nel pericoloso arresto di teppisti a Rivarolo Ligure.

In presenza del sindaco e della Giunta, fu pure decorato della medaglia al valore civile il ferroviere Rivalta, che salvò tre bambini in procinto d'affogare nel Polcevera.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:

Mai l'anniversario della nascita del Re fu come in quest'anno celebrato qui a Milano con tanta festività e tanta pompa. La festa d'oggi ha assunto un vero carattere di grande dimostrazione di affetto e di simpatia pel Sovrano.

Anche la giornata, veramente primaverile e splendida, ha contribuito ad accrescere la gaiezza e la beltà della festa.

Da un gran numero di case, specialmente dalle vie più centrali, sventolano bandiere nazionali.

Il generale Osio passò stamattina in rivista, sulla piazza d'Armi tutta la guarnigione. Assistevano parecchie migliaia di persone d'ogni sesso e d'ogni classe. Grandissimo il numero delle vetture, che accrescevano l'animazione del quadro veramente grandioso, imponente.

Il palco eretto su un lato della piazza d'Armi per cura del Municipio rigurgitava di signore in splendide toelette. A dar solennità alla rivista intervennero tutte indistintamente le Autorità cittadine, a capo delle quali era il prefetto conte Municchi. Questi più tardi presiedette al Municipio la distribuzione delle onorificenze ai cittadini benemeriti che si distinsero con atti di valore. Anche questa distribuzione si compiè con solennità maggiore del solito.

Fu anche oggi che i vigili urbani inaugurarono la nuova divisa, in stile veramente inglese. Essa fu generalmente trovata adatta e piacque assai.

Nel centro della città, sotto la galleria, la piazza del Duomo l'animazione è grandissima.

Dalle 16 suona in piazza della Scala la Banda municipale.

Naturalmente fu ripetute volte chiesta ed assai applaudita la Marcia Reale. Non mancarono però le disapprovazioni e qualche fischio. Si fecero tre o quattro arresti.

Ad Atene.

Atene, 14 *(Stefani)*. — La colonia italiana presentò al ministro d'Italia, duca D'Avarna, felicitazioni e sentimenti di devozione pel re Umberto. D'Avarna fu incaricato d'inviare un dispaccio al generale Ponzio-Vaglia. Stasera alla Legazione ha luogo un banchetto offerto alla colonia italiana. Il ministro brindò alla salute d'Umberto.

A Berlino.

Berlino, 14 *(Stefani)*. — Pel genetliaco di re Umberto, l'ambasciatore Lanza ricevette la colonia italiana. Durante il ricevimento suonò la banda della Società musicale italiana. Stasera Lanza darà pranzo di famiglia. La colonia italiana si riunirà a banchetto al *Nordeutscher Hof*.

A Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 14:

In occasione del genetliaco di re Umberto, l'ambasciatore Pansa ricevette le notabilità della colonia, che gli presentarono le loro felicitazioni. Si spedirono al Re telegrammi di felicitazione, a nome della colonia; lo stazionario italiano fece le salve; gli stazionari delle altre nazioni erano pavesati.

Pansa ricevette a mezzodì i delegati del sultano.

La Società operaia italiana pure festeggiò il 14 marzo con un discorso del prof. Zaccagnini e l'inaugurazione del busto di Vittorio Emanuele, acquistato col prodotto di sottoscrizione.

Stasera spettacolo drammatico-musicale a favore delle vedove e orfane della Società Ausonia e pranzo all'Ambasciata.

A Parigi.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — In occasione del genetliaco del re Umberto, la colonia italiana si è recata a portare le carte di visita all'Ambasciata italiana. Tornielli offrirà stasera un pranzo di una ventina di coperti al personale dell'Ambasciata ed ai presidenti delle principali Società italiane.

A Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

L'ambasciatore Nigra ricevette nel pomeriggio la presidenza della Società italiana di beneficenza e del Circolo italiano e numerosi membri della colonia italiana col personale dell'Ambasciata, che lo pregarono di far pervenire a re Umberto le felicitazioni. Nigra brindò a re Umberto ed alla prosperità dell'Italia, ed inviò al Re un dispaccio interpretante i caldi sentimenti della colonia.

Il banchetto dei canavesani e valdostani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,15:

Stasera, al *Ristorante delle Venete*, si tenne un banchetto dei canavesani e valdostani. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Farinet, il generale Perrucchetti, Facelli, Boloch.

Fra gl'intervenuti ho notati il cav. Voghera, l'avvocato Suino, il cav. Terchinod, il dottor Francesetti, il cav. Demarese, il prof. Filippi, l'avv. De-Benedetti e numerosi impiegati della Casa Reale.

Facelli parlò in dialetto, applaudito. Propose d'inviare il seguente telegramma al generale Ponzio-Vaglia:

« I canavesani e valdostani residenti a Roma, raccolti nel ventunesimo tradizionale banchetto, festeggiano il genetliaco del Re e pregano V. E. di rendersi interprete presso Sua Maestà dei loro sentimenti d'inalterabile devozione e degli auguri fervidissimi. »

Salutato da battimani, parlò quindi il deputato *Farinet*, plaudendo alle eroiche virtù del Piemonte e brindando alla salute del Re. *(Grandi applausi)*.

Si scusarono, per non essere potuti intervenire, varii senatori e deputati del Piemonte.

S'inviarono telegrammi ai sindaci d'Ivrea ed Aosta, e al comm. Cigliana, fondatore del tradizionale banchetto.

La riunione fu improntata a grande cordialità.

Le quattro Potenze a Creta.

La Canea, 14 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio proporrà alle quattro Potenze di ridurre a un battaglione ciascuna le rispettive forze nell'isola. I battaglioni rimanenti si ripartiranno nelle varie zone dell'isola, in modo da formare un'occupazione mista.

Prossima abdicazione di re Leopoldo?

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 14,20:

Re Leopoldo ha manifestato con parecchi amici l'intenzione di abdicare nel 1900, non senza prima aver visto il Parlamento approvare l'annessione del Congo al Belgio.

Egli appare assai prostrato in causa della malattia della moglie, malattia intorno alla quale continua il mistero. Checchè ne dicano taluni giornali, nella stanza della regina informa non entrano più che il re, il dottore e una vecchia cameriera.

La tumulazione di Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da **Amburgo**, 14:

Assicurasi da buona fonte che la tumulazione delle salme del principe e della principessa Bismarck nel Mausoleo di Friedrichsruhe avrà luogo giovedì mattina.

L'incartamento segreto di Dreyfus.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — La Cassazione decise di chiedere a Freycinet comunicazione dell'incartamento segreto di Dreyfus. La comunicazione si farà prossimamente.

Dodicesimi provvisori in Francia.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Il Governo decise di chiedere al Parlamento altri due dodicesimi provvisori.

Le grazie accordate da Loubet.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Loubet ha graziato duecento cinquanta individui, condannati ad ammende in seguito alla dimostrazione del 18 febbraio e dei giorni seguenti.

Il processo Gohier.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Alla Corte d'Assise, Lombard ha pronunziato la sua requisitoria nel processo Gohier.

I funebri di monsignor Clari.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Stamane alle 10, nella chiesa di Notre-Dame, ebbero luogo i funerali di monsignor Clari. Vi assistette la famiglia Clari; il decano del capitolo celebrò la Messa di *Requiem*. I cardinali Richard, Lanneau, Lecot, e gli arcivescovi Di Tours e Tolosa diedero l'assoluzione.

Delcassè rappresentava il Governo. Loubet e tutti i ministri erano rappresentati. Tutto il Corpo diplomatico, numerose notabilità, tra cui Millins e Mazeau, parecchi vescovi e numeroso clero assistevano alla cerimonia.

Dopo la funzione la bara, posta sul carro funebre, fu portata dinanzi alla chiesa, ove sfilarono le truppe. Poscia la bara fu deposta in una cappella attendendo che si trasporti in Italia.

Nella marina tedesca.

Kiel, 14 *(Stefani)*. — Il capo della stazione navale del Mar Baltico, ammiraglio Koester, che dopo le dimissioni dell'ammiraglio comandante Knorr era designato a suo successore, fu nominato ispettore generale della marina, mantenendo le funzioni attuali.

Contemporaneamente alla nomina di Koester ad ispettore generale della marina, il contrammiraglio Bendemann, che finora occupava il posto di capo dello stato maggiore del comando superiore della marina, fu nominato capo dello stato maggiore dell'ammiragliato recentemente creato.

La Dieta d'Austria al Papa.

Vienna, 14 *(Stefani)*. — La Dieta di Carniola e Vorarlberg hanno deliberato d'esprimere al Papa felicitazioni pella sua guarigione.

Gli italiani espulsi dalla Svizzera.

Berna, 14 *(Stefani)*. — Il Consiglio Federale non è entrato in materia sulla domanda della revoca dello sfratto, presentata dal professore Zurcher, circa l'espulsione dalla Svizzera di alcuni italiani, gli argomenti presentati da Zurcher in appoggio alla domanda non essendo convincenti.

La voce che il Consiglio Federale avrebbe sospeso l'esecuzione del decreto di espulsione è infondata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un altro arresto per le malversazioni alla Scuola militare.

MODENA, 16 (C.) — Stamane, nella sua abitazione, venne arrestato Bonacini Giosto, implicato nelle malversazioni avvenute alla Scuola militare, latitante da parecchi mesi. Come sapete, i suoi complici vennero già condannati a parecchi mesi di reclusione dalla nostra Corte d'Assise.

Il Bonacini fuggì allora in Svizzera. Ma ritornato a Modena venne scovato dai carabinieri. Quando entrò in casa con il maresciallo, egli si rinchiuse in un armadio. Scoperto, non oppose alcuna resistenza.

Uno scandalo a Montevarchi.

Un ufficiale comunale che falsifica carte da giuoco.

AREZZO 15. — Sono con un socio delle Stanze Ulivieri di Montevarchi si recava nel circolo stesso portando seco una cassetta ed un mazzo di carte pel giuoco del *Faraone*. Si giocò in quella sera con quell'ordigno e con quelle carte, senza che nessuno si accorgesse e sospettasse di nulla. Si notò che colui che teneva banco — il signore la parola — aveva visto circa cento lire e qualcune dei soci fece rimarcare l'abuso consenso dal predetto signore, introducendo nella società utensili da giuoco estranei alla società stessa.

Nacquero dei commenti e dei sospetti; il giorno dopo si esaminarono le carte, che quel socio aveva lasciate in consegna al custode del Circolo, e si riscontrarono essere quelle stampate in modo da dichiararsi riconoscibili.

Ne nacque un putiferio. La cosa si propagò dalla bocca di pochi in quella di quasi l'intera popolazione, e... naturalmente il delegato di pubblica sicurezza intervenne, sequestrando carte e cavotta e intraendo un procedimento giudiziario per truffa contro il portatore di quegli oggetti.

Il fatto ha prodotto in paese penosa impressione, tanto più che l'accusato è persona ben conosciuta.

Ha a Montevarchi una importante fabbrica di nastri con rappresentanza in Firenze, è assessore comunale, rettore dell'Ospedale, ove attualmente si trova per una rigorosa inchiesta un commissario della Prefettura di Arezzo, attese le lagnanze pubbliche di irregolarità amministrative, e vice-sindaco della Banca Valdarnese, insomma « un pezzo grosso » del partito imperante in paese.

Non si sa quale esito potrà avere l'azione giudiziale che si intenta contro questo individuo, ma certo è che le carte sequestrate e da lui introdotte nella Società delle Stanze Ulivieri furono dichiarate — per prova fattane — riconoscibili, dallo stesso consiglio del Circolo Ulivieri.

Il sindaco minaccia di dimettersi — si dice — se quell'assessore non si dimette dalla sua carica nell'amministrazione comunale!

L'amministrazione dell'ospedale, con una inchiesta sulle spalle, non sa come rigirarsi questo suo Rettore; la Banca Valdarnese potrà comprendere quanto sia impressionata di avere un vice-sindaco sotto processo per un motivo tale!

Un colonnello che cade da cavallo colto da malore.

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 16,8:

Stamane il colonnello cav. Antonio Paganini, comandante in 2ª della Scuola Militare, dopo il giuramento degli allievi, stava pronunciando un discorso patriottico, quando, colto da improvviso malore, cadde da cavallo. Portato all'infermeria, fu visitato dai medici, che giudicarono il caso molto grave.

L'ufficialità accorre alla Scuola, chiedendo notizie dell'infermo.

***

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 19,57:

Il colonnello Paganini è morto alle ore 18, per congestione cerebrale.

La perdita del valoroso soldato impressiona tristamente.

Un professore suicida.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15:

Si ha notizia da Siena che colà si è suicidato stamane il prof. cav. Cantieri, professore titolare della clinica medica e quella Università. Per raggiungere il suo scopo il prof. Cantieri si tirò un colpo di fucile alla gola. La notizia desta viva sorpresa. Si ignorano le cause del suicidio.

Suicidio di un ladro latitante.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 16,35:

Sulla linea ferroviaria di San Severo, e precisamente alla Cantoniera 497, certo Vittorio Medici, famoso ladro, si è suicidato stanotte gettandosi sotto un treno speciale. Causa del suicidio era il timore di essere arrestato dai carabinieri per un furto commesso. Venne trovato informo cadavere.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

14 marzo. — Il sotto-prefetto colpito da apoplessia. — Ieri sera, ad ora tarda, si sparse improvvisamente la voce che il nostro sotto-prefetto Santini cav. Cirillo era stato colpito da un grave insulto apoplettico.

La dolorosa notizia è purtroppo vera. Il cav. Santini alle 22 era ancora in giro per le città; rientrato in casa, mentre stava appoggiandosi per andarsene a letto, cadde boccone, privo di sensi.

Accorsi varii medici, subito constatarono trattarsi d'una gravissima emorragia cerebrale.

Stamane, alle 9, l'infermo non aveva ancora ripreso i sensi; il suo stato è sempre gravissimo.

— **I provvedimenti contro il pericolo di invasione filosserica.** — Il sindaco ha disposto a che sia eseguita una continua attivissima vigilanza per prevenire il pericolo di un'invasione filosserica nei nostri vigneti, avvertendo che saranno inesorabilmente sequestrate sul mercato le piante portatevi senza il certificato d'origine di fresca data.

CANELLI.

14 marzo. (c. d. p.). — **Suicidio.** — Cisco Giuseppe, quarantenne, laboriosa operaio muratore, fu trovato stamane orrendamente sfracellato sul binario ferroviario, in vicinanza di questa stazione. Il treno delle ore 8 aveva bruscamente troncata la vita al poveretto.

Era desolante il veder la povera inerte salma accorsa sui luoghi.

L'autorità prontamente accorsa, dopo le constatazioni di legge, permise che i resti del disgraziato venissero trasportati nella casa di sua abitazione.

Si ascrive il suicidio ad un'improvvisa esaltazione mentale.

NOVARA.

14 marzo (Omm). — **Sindacato vinicolo.** — Ieri in corr., si tenne l'adunanza generale dei soci del Sindacato vinicolo agrario, gentilmente concessi.

Intervennero il comm. Sellerio, presidente della Commissione di viticoltura ed enologia della provincia; il comm. Pinasti, presidente della cantina sociale di Maggiora; il prof. De Alessi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura provinciale; il prof. Puschi, direttore della cattedra di viticoltura ed enologia edentata in Dattinara; il prof. Nicolini; il cav. avv. Bonola, sindaco di Dattinara; e diversi altri soci.

Il presidente cav. Turati riferisce sull'andamento morale e finanziario dell'associazione.

Riferisce la seguito sul funzionamento della cantina del Sindacato, rilevando come gli esperimenti fatti per la formazione di tipi provinciali di vino da pasto in commercio abbiano dato tecnicamente i migliori risultati.

L'assemblea unanime approva tali relazioni.

Delibera di continuare valendosi della cantina sociale di Oleggio, la raccolta dei vini dei soci per formare delle masse a tipi costanti da immettere nell'interesse comune.

Nomina all'uopo una Commissione composta dei signori cav. Balzari, presidente; prof. Luigi Nicolini, vice-presidente; cav. Castelli; prof. De Alessi; prof. Puschi; comp. Sellerio e avv. Galli, membri.

Nelle cariche sociali vennero confermati il cav. Balzari, il prof. Nicolini, il cav. avv. Bonola e l'ing. Istriatera come membri effettivi della Commissione del sindacato.

A membro supplente si elegge di nuova nomina il signor Mongini Francesco.

SUSA.

14 marzo. (Casal). — **Un bimbo annegato.** — Oggi, verso le 15, Vottero Arturo, bimbo di tre anni, figlio del conduttore il *Caffè delle Alpi*, trastullandosi, incautamente incuriosito, attorno ad un mastello pieno d'acqua, vi cadde dentro. I genitori accorsi quasi subito della disgrazia lo ritrassero prontamente, trasportandolo all'ospedale; ma ogni cura fu vana; il povero bimbo era già annegato.

— **Al pranzo internazionale francesitaliano a Modane.** — La nostra Banda cittadina avendo il desiderio di recarsi a Modane, in occasione della fiata franco-italiano, interpellò in proposito, a mezzo del Municipio, il Comune di Modane, il quale accolse con plauso ed entusiasmo la patriottica idea. La nostra Banda andrà quindi il 9 aprile prossimo ad aumentare di fiato l'armonia nel simpatico convegno internazionale.

L'anniversario della battaglia della Bicocca.

Ecco il programma, ne ora redatto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della battaglia della Bicocca:

22 marzo 1899, ore 16: Solenne commemorazione della battaglia della Bicocca tenuta nel teatro Coccia dall'avv. comm. Edoardo Danco. Le Associazioni che interverranno con bandiere sono invitate a trovarsi in piazza Vittorio Emanuele II, di fianco al teatro Coccia, alle ore 15 1/2.

23 marzo, dalle ore 8 alle 12: Ricevimenti alle stazioni ferroviarie delle Autorità, rappresentanze e Società, e riunione nelle sale del *Circolo Umberto I* (piazza della Stazione della ferrovia del Mediterraneo); apposizione di corone ai monumenti: a Carlo Alberto, Cavour e Garibaldi, ed alle lapidi ricordanti: Marzini, Cairoli, Perrone, Passalacqua ed ai caduti per l'indipendenza italiana; gara straordinaria di tiro a segno. — Ore 14: Ordinamento del corteo e pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca. — Ore 14: Scoprimento della lapide commemorativa. — Ore 15: Arrivo del corteo in piazza Vittorio Emanuele II ed apposizione di una corona al monumento. — Ore 16: Ritorno del corteo nelle sale del *Circolo Umberto I*.

24 marzo, ore 14: Pellegrinaggio scolastico all'Ossario e commemorazione del professore dottor Alfonso Professione.

La medaglia d'oro a Casale.

S. e. ci telegrafa da Casale Monferrato, 14, ore 21:

Un manifesto del sindaco, pubblicato stasera, annuncia alla cittadinanza firmato il decreto, con cui Sua Maestà il Re ha concesso alla città di Casale la medaglia d'oro, in ricompensa del valore dimostrato nell'assedio del marzo 1849.

La medaglia stessa sarà consegnata al sindaco, affinchè ne sia fregiato il gonfalone municipale.

La cerimonia avrà luogo in occasione delle prossime feste.

Leonetto Ottolenghi nominato conte.

Abbiamo da Asti, 14:

Il Re volle ricompensare le speciali benemerenze di filantropia e di patriottismo del commendatore Leonetto Ottolenghi, conferendogli oggi il titolo di conte.

***

Il presidente del Consiglio comunicò al conte Ottolenghi la sua nomina con un telegramma al quale rispose tosto il conte Ottolenghi, ringraziando dell'alto onore.

Molti telegrammi di congratulazione pervennero all'Ottolenghi da alti personaggi della vita pubblica.

Questa nomina è stata accolta con molta soddisfazione ad Asti, che vede così solennemente riconosciuto le benemerenze di uno dei migliori suoi cittadini. Tutti ricordano infatti che l'Ottolenghi si rese utile alla sua città col favorirne le opere benefiche e lo sviluppo edilizio, col donarle un cospicuo monumento commemorativo del Risorgimento e, infine, con la insigne munificenza dimostrata nell'addossarsi gli oneri finanziari dell'Esposizione enologica d'Asti, che riuscì un così fortunato complemento dell'Esposizione Generale di Torino.

Anche a Torino, ove la generosità dell'Ottolenghi è ben conosciuta, la sua nomina fu salutata con compiacenza, e vanno meritati rallegramenti al neo-conte.

Efferato omicidio in quel di Susa.

Cecio ci scrive da Susa, 14:

Ieri mattina, sul margine del piccolo rivo Cenise, che scorre tra Chiomonte ed Exilles, è stato rinvenuto il cadavere d'un uomo col cranio reso pesamente rotto da ripetuti colpi.

Il morto venne tosto riconosciuto per Ramat Andrea, esercente il mulino detto *delle Combe*, prossimo al luogo ov'egli trovò la morte.

Purtroppo tutte le apparenze dicono trattarsi di delitto, e sebbene nulla di certo si sia finora potuto stabilire, eccovi come, dalle prime indagini già fatte, si spiega il tristo fatto.

Il Ramat trascorse la sera a Chiomonte, ove, dicesi, nella notte abbia avuto a litigare con individui ancora ignoti.

Mentre poi in compagnia per recarsi a casa sua, ove, come ho detto, è un mulino isolato alto sulla strada nazionale d'Exilles, pare sia stato colpito proditoriamente da assalto e quindi trascinato sotto l'arcata del ponte sul rivo Cenise, ove venne finito a colpi di pietra. Infatti sulla strada si notano chiazze di sangue e chiazzate e pure con sangue e cervella la volta del ponte. Poco lungi dal luogo ove si rinvenne il cadavere si trovarono i sassi usati per colpire ancora intrisi di sangue e con su appiccicati alcuni capelli della povera vittima. Così ammazzatolo, gli assassini lo trascinarono fuori dell'arcata, sulla sponda del rivo, forse per far credere ad una disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri si recarono sul luogo il V. di procuratore del re avv. Alberti-Violetti, il pretore avv. Muggia ed il tenente dei carabinieri d'Susa. Oggi detto Autorità si recarono nuovamente a Chiomonte per proseguire le indagini. Venne pure chiamato il dott. Depetris per procedere all'autopsia.

Il disgraziato Ramat era padre di sei figli!

REATI E PENE

Un condannato a morte per errore.

Abbiamo da Roma, 13:

Nel 1878, nella provincia d'Aquila, e precisamente a metà strada fra i due paesi di Corcumello e Capistrello, in quel di Avezzano, veniva ferito mortalmente un ricco possidente, il quale sopravvisse poche ore.

Per qualche tempo l'Autorità non potè porre le mani sull'autore o sugli autori dell'efferato delitto, che da alcuni si credeva commesso a scopo di lucro, da altri a scopo di vendetta per rancori di partito.

Dopo qualche mese però la Polizia arrestò tal Lorenzo Fabiani da Capistrello, e poichè la vittima prima di spirare lo aveva nominato, la giustizia credè di avere colto nel vero ed il Fabiani fu rinviato alle Assise di Aquila, e nel 1879 condannato alla pena di morte, pena che gli venne poi commutata in quella dei lavori forzati a vita.

La famiglia dell'infelice santò da Capistrello; la moglie morì di dolore, e di quattro figli non rimasero superstiti che due, uno dei quali, Sabatino Fabiani, che ora conta 21 anni, si stabilì in Roma.

L'anno scorso, cioè circa venti anni dopo, un tal Vincenzo Diorio da Capistrello, trovandosi in un'osteria, venne a diverbio con alcuni paesani, e nel colmo dell'ira minacciò i suoi avversari dicendosi « uomo capace di spedire qualcuno all'altro mondo », e soggiungendo « che venti anni prima aveva ucciso un uomo », per il quale delitto stava scontando la pena un innocente, certo Lorenzo Fabiani. Questo egli disse credendosi già protetto dalla prescrizione.

A questa terribile rivelazione, due paesani si diedero a ricercare la famiglia di questo Fabiani, e dopo un mese di indagini riuscirono a scoprire che Sabatino Fabiani, calzolaio, residente a Roma, era il figlio del povero condannato.

Abboccatisi con lui, incaricarono delle ulteriori pratiche prima l'avv. Leopoldo Micucci, e più tardi anche l'avv. Giuseppe Broffferio.

Questi difensori, convinti dell'innocenza del Fabiani, nel 20 novembre 1898 consegnarono al cav. Paolucci, sostituto procuratore del re, la regolare denuncia di assassinio contro Vincenzo Diorio, da Capistrello.

Mancavano allora tredici giorni per la decorrenza della prescrizione!

Il solerte inquirente rinviò la sua istesso gli atti alla Procura generale, donde furono trasmessi alla Procura del re di Avezzano.

Un telegramma in data di ieri annunzia l'arresto di Vincenzo Diorio per mandato di cattura del procuratore del re di Avezzano.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (2)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

II.

Il capitano Waldo era seduto nella taverna, davanti ad una bottiglia e a due bicchieri; ma, fatto singolare, egli non pensava a versarsi da bere, il suo occhio seguiva le mosse di una bella servotta, dalla gonnella corta, che andava e veniva nell'osteria senza guari preoccuparsi degli sguardi espressivi del capitano. Al signor Waldo piaceva il buon vino, ma piacevano anche più, se è possibile, le servette belle, dalle forme procaci; era un Falstaff misto di Bacco e di Satiro. Indispettito di vedere che le sue occhiate tenere non facevano l'effetto desiderato, egli gettò sulla tavola il suo cappello, si pose il più comodamente possibile la lunga spalla fra le gambe, trasse un sospiro più comico che serio e picchiò la tavola col pugno, in atto d'impazienza.

— Credo che il signor Christiern mi fa aspettare — borbottò egli fra i denti.

In quel momento la porta s'aprì e un uomo di una

Ricordiamo inoltre che, durante questa delicata istruttoria, il Sabatino Fabiani gettò due plichi dalla tribuna della Camera dei deputati per chiedere giustizia.

SPORT

Le corse d'automobili a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 21,15:

Nella odierna corsa gli automobili compirono 100 chilometri. Della prima categoria (tricicli): Bigati (Milano) impiegò ore 4, minuti 5 e 13 secondi; Biscaretti (Torino), ore 4, minuti 7 e 18 secondi; Carbone, ore 4, minuti 27 e 26 secondi; Ricordi, ore 4, minuti 27 e 43 secondi; seguono Fraschini, Ottolenghi, Rigal, Beaux, D'Artagnan.

Della seconda categoria (quadricicli): Agnelli impiegò 5 ore, 3 minuti, 28 secondi; Beuvier, 5 ore, 42 minuti, 37 secondi; seguono Benedetti e Miani.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Alla terza esecuzione dell'oratorio del Perosi *La Trasfigurazione di Cristo*, poco pubblico in teatro, ma molti applausi; del *fugato* finale fu chiesto ed ottenuto il *bis*.

Dopo l'oratorio venne eseguita ed applaudita la Marcia Reale, per solennizzare la ricorrenza della festa del Re.

Il coro per sole voci del bravo maestro Thermignon, *Salutis humanae Sator*, un ben riuscito effetto di *pianissimo, crescendo, forte* e *diminuendo*, che già avevamo udito all'Accademia Stefano Tempia, piacque molto e fu fatto replicare, anche per merito della buonissima esecuzione.

E piacque pure assai il *Salmo* del Gounod: « *Gallia* », una cantata di molto effetto teatrale, ma di poco carattere religioso, che si impone per la sonorità e la magniloquenza, benchè la musica apparisca poco adatta al testo latino del salmista.

La signorina Labia (soliste), il coro e l'orchestra furono salutati e rimeritati da caldi e numerosi applausi.

Assistettero in teatro le Duchesse d'Aosta ed Isabella di Genova.

Sabato sera avrà luogo l'ultima esecuzione della *Trasfigurazione di Cristo* a prezzi popolari; è da augurare un teatrone, come quello della prima sera, vista la bontà dello spettacolo e la santità dello scopo. C. B.

Serata Barbetti al Balbo. — Si annuncia per questa sera al Balbo lo spettacolo d'opera della signora Vicenzina Barbetti, l'applaudita e brava artista della Compagnia Bizzesca, con la bellissima *féerie: Il viaggio di Sinetta*, nella quale la signora Barbetti è ottima protagonista. Per le generali simpatie che raccoglie la seratante non la mancheranno stasera pubblico numeroso ed applausi più caldi del solito.

Un'opera nuova a Lisbona. — Ci si telegrafa da Lisbona che ieri sera fu rappresentata per la prima volta in quel teatro San Carlo l'opera nuova: *Serfana*, del maestro Alfredo Keil, l'autore dell'*Irene*, che anni addietro venne rappresentata nel nostro teatro Regio.

L'opera *Serfana* ebbe un grande successo. Sei pezzi furono bissati. Il maestro Keil venne evocato trenta volte al proscenio. Acclamati gli artisti Tetrazzini, soprano, Cartica, tenore, Ancona, baritono, e Degrazia, basso.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1120

Lo scoprimento della lapide al generale Arimondi.

Con tutta la solennità che si addiceva alla patriottica cerimonia, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, lo scoprimento della lapide, che un Comitato di saviglianesi fece apporre alla nuova caserma Arimondi, in memoria del valoroso generale perito ad Adua.

Fin dalle 14 una grande folla di curiosi si va addensando in via della Zecca, agli incroci colle vie Rossini e Montebello, poichè il tratto fronteggiante la caserma è tanto sgombro da numerosi carabinieri e guardie.

Sotto il portone della caserma, tutto pavesato con drappi tricolori e trofei d'armi e bandiere, a ricevere le Autorità e gli invitati sta il Comitato promotore, il colonnello cav. Carelli, comandante il 24° fanteria e parecchi ufficiali di questo reggimento.

Di fronte al quartiere, in via della Zecca, è schierata una compagnia del 24° con Musica e bandiera. Da un lato del portone è la Musica del Patronato dei minorenni corrigendi, dall'altro otto o dieci tamburini dell'antico esercito sardo.

Alle 14,30 cominciano ad arrivare le Autorità: il prefetto, numerosi consiglieri comunali, i comandanti del Corpo d'armata, della Divisione e della Brigata della guarnigione, e le rappresentanze di tutti i Corpi di stanza a Torino.

Sotto il portone, da una parte e dall'altra, sono schierate le rappresentanze delle Società militari di Torino colle rispettive bandiere; in fondo gli invitati, tra cui sono [illegible] signore.

Verso le 15 arrivano il Duca di Genova e il Duca d'Aosta, salutati dalla Marcia Reale.

Subito dopo si scopre la lapide murata sull'architrave del portone interno della caserma.

Nel mezzo della lapide, lunga circa 3 metri, alta 1, sporge il busto in bronzo del valoroso combattente di Agordat e di Adua. Intorno al busto, su una specie di cornice quadra, pure in bronzo, che lo circonda, è il motto: *Dulce et decorum est pro patria mori.*

La lapide è in marmo verde-grigio con fregi in bronzo. Ai due lati del busto reca la seguente scritta, in oro, dettata dal colonnello cav. Cuniberti, presidente del Comitato promotore:

In memoria del generale — Giuseppe Edoardo Arimondi — nel 1893 vincitore dei Derviscì ad Agordat — caduto nel 1896 nella battaglia d'Adua — illustrando con morte gloriosa — una vita modesta — tutta consacrata alla Patria — i Saviglianesi residenti in Torino — offrono all'Esercito Italiano — questo ricordo del valore e della virtù — del loro concittadino — il 14 marzo 1899.

La lapide ed il busto, che costituiscono un pregevolissimo lavoro d'arte, sono opera dello scultore Davide Calandra.

Appena si distacca la tela che copre la lapide, il colonnello Cuniberti legge una affettuosa commemorazione del prode generale, che gli fu amico intimo e compagno d'armi; ringrazia gli augusti Principi, tutti gli invitati e specialmente il Calandra, che volle anch'egli, prestando gratuitamente l'intelligente opera sua, cooperare alle onoranze era reso al valoroso morto di Adua.

Dopo il Cuniberti, parla brevemente il colonnello cav. Carelli, comandante il 24° reggimento di fanteria, che ha sua stanza nella nuova caserma Arimondi.

Dai Principi e da tutti i presenti vien quindi firmato l'atto di consegna della lapide, steso su una artistica pergamena miniata dal professore Tellini.

Intanto i due Principi si trattengono qualche minuto a conversare affabilmente col cavaliere Pier Francesco Arimondi, il venerando padre del generale, che è stato presentato loro dal maggiore cav. Lingua.

Risaliti in due dalla Marcia Reale, i due Duchi fanno ritorno ai loro palazzi; lentamente l'ingresso della caserma e la via si vanno sfollando degli invitati e dei molti curiosi, e l'ufficiale di picchetto del 24° va a poco a poco riprendendo possesso del suo dominio.

Un banchetto allo scultore Calandra.

Ieri sera nelle sale del *Ristorante Molinari* veniva offerto dal Comitato per la lapide al generale Arimondi uno splendido banchetto allo scultore cavaliere Davide Calandra, per attestare al degno autore della lapide al prode generale piemontese la riconoscenza della colonia saviglianese per l'opera gratuitamente prestata dal Calandra che ha procurato ai sottoscrittori il mezzo precipuo di raggiungere degnamente il nobile scopo che si erano prefisso.

Al banchetto, ammannito col solito impegno ed eleganza dal bravo Molinari, intervennero oltre a cinquanta commensali, fra cui il marchese Orengo, il comm. Luino, il comm. prof. Pagliani, il cav. dottore Daly, medico provinciale, il colonnello Denocra, il conte Cesare Craveta di Villanovetta, il colonnello cav. Rosano, il conte Galateri di Genola, il colonnello Cuniberti, il cav. Saracco, sindaco di Savigliano, il cav. Laureati, il maggiore cav. Lingua, il cav. avv. S. Musante, il conte Montalde, il cav. Milano, il conte Eduardo Bosti, il dott. prof. Clarione, il sig. Flora Domenico, sindaco di Genola, l'avvocato Morelli, l'ing. Fontana, l'avv. Degliotti, ecc.

Numerose le adesioni. Notiamo quelle del maggiore cav. Rama e figlio, del conte Cera di Nucetto, maggior generale in ritiro, del cav. avv. G. Calandra, del sig. Ludovico Rossi, del procuratore Varese, del sig. Giovanni Pipino, ecc.

Assisteva al lieto simposio anche l'avv. Eduardo Calandra, fratello del festeggiato.

Alle sciampagna molti ed applauditi brindisi in onore del Calandra.

Parlarono il colonnello *Cuniberti* a nome del Comitato, lodando l'opera dell'esimio scultore; il colonnello *Rosano*, per le Società militari; il conte *Galateri di Genola*, salutando l'amico ed artista carissimo, a cui fece lusinghieri auguri; il comm. *Pagliani*, che come igienista si augura di veder zampillare a Savigliano da una fontana ideata dal Calandra della buona acqua; il prof. *Clarione*, che, plaudendo all'opera del Calandra, spera di veder attuata l'idea umanitaria del Pagliani.

Il cav. *Calandra* esprime a tutti, al Comitato, al cav. Galateri, agli amici, sensi di gratitudine per l'affettuosa dimostrazione, che non dimenticherà giammai.

Ricorrendo appunto ieri il genetliaco del Re il cav. *Cuniberti* ed il colonnello *Rosano* fanno brindisi all'augusto Sovrano.

Il cav. Cuniberti propone anzi l'invio di un telegramma di felicitazione che viene approvato alla unanimità.

L'inaugurazione del padiglione pei bambini all'Ospedale Maria Vittoria.

Nulla v'è più pietoso di un bimbo che soffre: un povero corpicciolo ignaro, martoriato dall'infermità, contratto da uno spasimo: lagrime calde giù per tenere gote, pallide ed estenuate o accese dalla febbre..... ecco lo spettacolo più doloroso che si possa [illegible]. A questi bimbi malati, a questi piccoli martiri della natura matrigna provvederà d'ora in poi — oltre le già esistenti istituzioni — l'Ospedale Maria Vittoria con il padiglione che ieri venne inaugurato e che è tutto destinato all'infanzia.

Abbiamo già descritto, or è qualche tempo, questo padiglione, che venne eretto con i sussidi della pubblica beneficenza, su disegno dell'ing. Fenoglio, il quale prestò generosamente la gratuita intelligente opera sua; impresario ne fu il sig. Besozzi, di cui pure non può che lodarsi l'Amministrazione dell'Ospedale. Il padiglione è riuscito perfetto dal punto di vista capitaliero, con un aspetto di artistica semplicità, e tutto aperto all'aria, alla luce, senza la malinconia che d'ordinario rende vieppiù fosche queste case del dolore.

All'inaugurazione convennero ieri, alle 16,30, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letitia e la duchessa Isabella di Genova. Vi era il prefetto marchese Guiccioli con la consorte; il comm. Badini per la presidenza del Consiglio provinciale; il cav. Depanis, in rappresentanza del sindaco; gli assessori Vicari e Revel, il prof. Pagliani, il medico provinciale dott. Daly, ecc., ecc. Lo stuolo gentile delle dame patronesse dell'ospedale era in gran parte presente: molta, poi, la folla degli invitati, signore e signori.

Facevano gli onori di casa i membri del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale: il presidente conte Rora, il comm. Pollone, il cav. Vigliardi, il comm. Martini, il segretario cav. Debernardi ed altri. Il personale sanitario era rappresentato dai medici primari delle due Sezioni di ginecologia, comm. Berruti e comm. Bergesio, e dal dott. cav. Motta, primario della Sezione infantile. E tutti, i medici, gli amministratori, l'ingegnere architetto, l'impresario, raggiavano di vedere consacrata da tanto nuovero di presenti l'opera nuova, l'opera bella, buona, santa.

La cerimonia inaugurale propriamente detta fu breve. Un discorso del presidente conte Rora; due poesie recitate da due bambine, in onore dei Principi l'una; l'altra, di E. A. Berta, in riconoscenza al comm. Martini, che con la munifica oblazione di 15,000 lire agevolò il compimento del padiglione, onde al Martini venne in una delle sale eretto un busto, opera dello scultore Belli. Le Principesse, il Duca d'Aosta e i più importanti personaggi firmarono l'*album* inaugurale; poscia intrapresero la visita del padiglione, che percorsero nei suoi tre piani, nelle sue molte sale, minutamente esaminando, vivamente ammirando, ed esprimendo lodi agli amministratori, ai medici, all'ing. Fenoglio, all'impresario Besozzi. Una parola cortese si ebbe anche il Carpanetto, per la copertina del fascicoletto delle due poesie; ed una, se presente, ne avrebbe sicuramente avuta anche il Rubino, per il disegno dell'artistico diploma distribuito alle patronesse.

L'augusta visita ebbe termine verso le 18; alla quale ora tutti gli intervenuti lasciavano il luogo, portando via il ricordo di quei visini di bimbi, infermi sì, ma rasserenati e sereni, che dai bianchi letticciuoli avevano guardato, attoniti, la folla varia, benevolmente pensosa di loro, pronta certo, col cuore e con la borsa, a soccorrerli ancora.

La premiazione degli atti di valore civile.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo nel salone centrale del palazzo municipale la distribuzione dei premi: Martino Cima, a favore delle guardie municipali, e del fascio Giordano, a favore dei facchini e barcaiuoli; nonchè la consegna di onorificenze e di ricompense per atti di valore civile.

Erano presenti: il cav. Tola, rappresentante del prefetto; l'assessore Perrone di San Martino, rappresentante il sindaco; gli [illegible] Badini-Confalonieri, Depanis, Cattaneo, Di Rora, Vicarj; i consiglieri comunali: Sclopis, Misca, Di Cervignasco, Aghemo, Albertini, Magnoni, Dassetti, Nasi Roberto, Marsano, Cantù; e un capitano dei carabinieri.

Nella sala erano schierate le guardie municipali ed i pompieri in alta tenuta.

Dopo brevi ed opportune parole d'encomio ai premiati, l'assessore Perrone procedette alla distribuzione delle ricompense, che sono le seguenti:

Onorificenza al valore civile. — Medaglia d'argento a L. 100 a Ardizzone Adele, vedova dello spazzino municipale Pietro Rossetti, morto il 26 luglio nel trattenere un cavallo infuriato.

Medaglia di bronzo a L. 50 a Francesco Pittarelli, che il 14 settembre 1898, rischiò la vita nel disseppellire il cadavere d'un operaio sepolto da una frana a Mirafiori.

Attestato di benemerenza a L. 30 a Francesco Pairotto, che il 18 novembre 1898 riuscì a fermare un cavallo in fuga;

L. 100 a Cisi Francesca nata Fassio, vedova della guardia G. A. Cisi, già insignita della medaglia d'argento al valore civile;

Attestato di benemerenza a L. 30 ciascuno a Faccio Giuseppe, barbiere, e Brignolo Giuseppe, portinaio, che salvarono una signora caduta da un balcone e rimasta impigliata nella balaustra.

Premio Martino Cima a favore delle guardie municipali, per atti di valore ed abnegazione:

L. 60 a Cima Martino, cui viene pur rimesso un *album* col nome dei sottoscrittori dei fondi pel premio, per aver fermato un cavallo infuriato, il 30 marzo 1897, riportando gravi ferite;

L. 60 in un libretto della Cassa di risparmio a Cisi Carlo, orfano della guardia Cisi.

Fascio Giordano per i facchini che abbiano fatto l'azione più onesta, od i barcaiuoli che abbiano salvato più sommersi nel Po:

L. 48 a Giuseppe Conti, facchino, che il 30 dicembre 1898 inseguì e aiutò ad arrestare un ladro;

L. 48 a Peirano Antonio di Bartolomeo, barcaiuolo, che negli anni 1897-98 salvò sei sommersi;

L. 48 a Bergè G. B., barcaiuolo, che compie, nel medesimo lasso di tempo, cinque salvataggi.

La commovente cerimonia terminò con un breve discorso del consigliere di Prefettura cavaliere Tola, il quale encomiò i premiati, non solo, ma anche la città di Torino, che ai meritevoli attribuisce ricompense.

Arrivo e partenze. — Giunse e ripartì per Roma l'on. Morgari.

Per la capitale partirono pure i deputati Frecassi, Di Bagnasco e Bombrini. L'on. Villa partì per Genova.

Il concerto del Circolo militare. — Nelle eleganti sale del Circolo militare in via Po si riunivano ieri sera numerosi ufficiali di ogni arma e d'ogni grado, e parecchie eleganti signore.

La simpatica riunione, cominciata con un riuscitissimo concerto, per il quale prestarono volonterosamente l'opera loro valenti dilettanti della nostra ufficialità, finì con lieta e animate danze.

Una riunione di studenti. — Per ieri sera nella *Birraria Lumpp* era indetta una riunione di studenti laureandi di tutte le Facoltà per decidere intorno al contegno da tenersi di fronte all'attuale agitazione.

Pochi furono però gli studenti che risposero all'appello, ma la scarsità del numero non impedì che la discussione riuscisse lunga, vivacissima e non molto ordinata.

Finalmente, dopo prove e controprove, venne a maggioranza approvato il seguente ordine del giorno:

« I laureandi di ogni Facoltà, considerando che le agitazioni tumultuose riassumentisi nell'astensione forzata dalle lezioni

« 1° sono contrarie al principio della libertà;

« 2° sono poco dignitose e serie;

« 3° producono un enorme danno a tutti gli studenti, in ispecie ai laureandi;

« mentre deliberano di dare il loro appoggio morale e finanziario a qualsiasi agitazione che correttamente si svolga;

« invitano i colleghi, nell'interesse comune, a voler riprendere regolarmente le lezioni alla prossima riapertura degli studi, pur lasciando impregiudicata qualunque decisione al riguardo dell'agitazione. »

Nella prima settimana di esercizio l'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro ha soccorso 18 infortuni avvenuti ad operai dei due sessi che vennero a farsi curare alla sua sede, in corso Principe Oddone, 16. Tre di tali infortuni avevano una certa gravità.

La guardia medico-chirurgica alla sede dell'Istituto è continua dalle ore 8 alle 19, ed è disimpegnata sotto la sorveglianza del direttore dott. Regolicci, dai dottori Arullani, Gallina, Lombardi, Pacciarini, Rostagno, Villa e dai supplenti Farelli, Cucciola e Finali.

Lo sciopero degli operai addetti alla fognatura. — Da ieri mattina gli operai addetti ai varii lavori per la fognatura hanno dichiarato sciopero.

Essi sono una trentina in tutto. La ragione della misura adottata pare debba ricercarsi in un aumento ch'essi vorrebbero della mercede giornaliera.

Ieri si sono radunati compilando un memoriale da presentarsi alle Imprese assuntrici dei lavori.

Suicida nel Po. — Ieri, poco prima delle 19, un individuo rimasto sconosciuto recavasi al parapetto del ponte in pietra, e di là, spiccato un salto, si gettò nel sottostante fiume Po, ove l'acqua è piuttosto alta e di corrente rapida.

Molte persone assistettero al salto fatale, e, fra quelle, il barcaiuolo Lungo Carlo ed il muratore Della Conte Antonio. Costoro si trovavano colà a diporto in barca e subito fecero il possibile per salvare il sommerso inseguendolo; per ben due volte lo videro venire a galla, ma poscia disparve e per quanto ricerche i due volenterosi abbiano fatto tutto fu inutile.

Venne solo ripescato il cappello del suicida ed ora è depositato alla Sezione delle guardie municipali di via Vanchiglia.

Tentato avvelenamento per amore. — Verso le 22 di ieri la tessitrice Tavella Teresa, d'anni 20, per dispiaceri amorosi (a quanto si dice) tentava, nella sua abitazione corso Vercelli, 42, di darsi la morte ingoiando una certa quantità di solfato di rame che sua madre adoperava per medicarsi gli occhi.

Colta da atroci dolori, la povretta non potè trattenere le grida, ed accorsi i suoi genitori fecero chiamare d'urgenza il dottor signor Giuliano, di guardia al Municipio.

Il detto sanitario, dopo averle somministrato un antidoto, consigliò una guardia civica di condurre la Tavella al San Giovanni, ove fu ricoverata fuori pericolo.

Arrestati per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza. — Verso le 20,30 di ieri una comitiva di giovinastri commettevano disordini sullo stradale di Lanzo, scagliando pietre contro i passanti.

Redarguiti dalle guardie della locale sezione, si ribellarono, indirizzando improperi oltraggiosi agli agenti; per cui vennero dichiarati tutti in blocco in arresto.

Essi sono certi Turini Michele, d'anni 19; Ferretti Giovanni, d'anni 17; Armando Fiorenzo, di anni 17; Tibone Giuseppe, d'anni 17; Rossato Giovanni, d'anni 17; Rossato Luigi, d'anni 19; Gaiti Carlo, d'anni 17.

Tutti verranno probabilmente processati per direttissima.

Un altro arresto per la rissa sul Ponte delle Benne. — Ieri venne arrestato certo Rossi Alberto, abitante in via Reggio, N. 9, il quale ebbe pur parte nella rissa avvenuta lunedì sera sul Ponte delle Benne.

Un pugno di gelosia. — Intorno alle 14 1/4 di ieri il meccanico Cordero Lorenzo, d'anni 34, avendo sorpreso, in via Garibaldi, sua moglie, quarantenne, che era accompagnata da un garzone pasticciere, la chiamò in disparte e le diede un potente pugno sul naso, da farle uscire abbondante il sangue, quindi se ne andò tranquillamente pei fatti suoi....

Il pasticciere trattenuto se la svignò, e la donna fu da una guardia civica accompagnata all'ufficio municipale d'igiene, ove venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Le disgrazie dei ragazzi. — Il ragazzo Biglia Oreste, d'anni 13, ieri, trastullandosi attorno ad un ventilatore, riportava una piuttosto grave ferita alla mano destra.

Al San Giovanni, ove venne medicato, fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Urti tranviari. — Nel pomeriggio di ieri, all'angolo della via Napione e corso Regina Margherita, si urtarono, non si sa per colpa di chi, un carrettino tirato da un cavallo, condotto da Gai Pietro, e la tramvia elettrica N. 61 della Società Belga-Torinese, condotta da Denna Antonio.

La sola tramvia ebbe leggiere avarie.

— Davanti la casa N. 3 di via Cernaia si urtarono bevemente la tramvia elettrica N. 85 della Società Belga-Torinese, condotta da Villa Emilio, ed un carretto a mano tirato da certo Scaglia Antonio.

I due veicoli ebbero leggiere avarie.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un collare per cane — Dal signor Zeppegno Giovanni, un sacchetto contenente discreta somma in monete di rame — Un temperino ed un cappuccio di stoffa — Un portabiglietti di stoffa con un moccichino — Un pacco cerniere di ferro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato primario dei vaccini (1848-49). — La riunione ferroviaria per coloro che si recano a Novara per la commemorazione della Bicocca sono: del 30 0/0 per una percorrenza sotto i 100 chilometri, del 35 0/0 sino ai 300 chilometri, del 40 0/0 sino ai 500 chilometri, del 45 0/0 sino ai 800 chilometri, del 50 0/0 per oltre.

Mercoledì (15) la Società riceveranno direttamente la tessera individuale e la carta di riconoscimento, a largo della quale i signori presidenti dovranno indicare il nome dei soci presenti.

Società cooperativa rivenditori giornali. — Martedì, 28 corrente, alle ore 21, assemblea straordinaria per stessi consiglieri ed altre nomine. Dovendosi riunire in seconda convocazione, per mancanza del numero legale, questa avrà luogo martedì, 4 aprile.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1899.

NASCITE: 15: cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Carli Lorenzo con Marietti Emma — Garetti Tommaso con Porta Rosa — Santi Giulio con Castagneria Anicetta.

MORTI: Perino Bernardino, d'anni 68, di Favria, disegnatore, via Borgo Dora, 22.

Bazzani Mauro, id. 80, di Rocca Modena, pensionato governativo, corso Cairoli, 23.

Patrita cav. dott. Annibale, id. 76, di Scaletta, medico-chirurgo, via Santa Chiara, 1.

Canistore Giovanni, id. 54, di Calcavagno, carrettiere, via San Secondo, 37.

Marucco cav. Antonio, id. 49, di Sommariva Bosco, ingegnere, via Pio V, 15.

Pagliano Caterina n. Bertero, id. 30, di Chieri, cortolana, stradale di Lanzo, 787.

Bianco Margherita (ved.) n. Robaldo, id. 61, di Roburent, casalinga, via Freyus, 610.

Negro Maddalena n. Cheloiti, id. 30, di Druent, contadina, via Chieri, 397.

Canio Giuseppa id. 0, di Torino, scalara, stradale Lucento, 65.

Pensaloti Angela, id. 22, di Montechiari, sold. cavall.

Lebba Vincenza, id. 58, di Torino, contabile.

Andreis Maria n. Valzovano, id. 22, di Bionzè.

Dovia cav. Gio. Domenico, id. 50, di Pancalieri.

Più 14 minori d'anni 6.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 23, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Annecy. — M. Cauvet, medico-capo della marina francese.

Aversa (Caserta). — Barone Luigi Zona, nel 1848, a 18 anni, partecipò alla spedizione del generale Pepe contro gli austriaci; fu decorato della medaglia per le campagne del 1848-49 e 1860-61, nonchè di quella al valore.

Berlino. — L'ex-deputato Ludovico Bamberger.

Cagliari. — Barone Mariscotti di San Florio, già deputato al Parlamento e due volte sindaco della città.

Madrid. — Marchese di Villamejor, senatore, morto a 81 anni. Lascia una fortuna di 125 milioni. A Madrid era proprietario di 123 case ed aveva la più importante scuderia di corse. In uno spettacolo di beneficenza datosi a Madrid per raccogliere fondi per la recente guerra, pagò un palco 500,000 lire — Chincilla, già capitano generale di Madrid.

Parigi. — M. Secretan, presidente e direttore della Società elettro-metallurgica di Francia.

Roma. — Giovanni Sebastiani, maestro di musica.

Sassari (Sardegna). — Raffaele Cuneas, d'anni 10, già sindaco, consigliere, assessore comunale per altro tent'anni, e infine tesoriere della Congregazione di carità.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta ant. di mercoledì, 15 marzo. Roma, 15, mattino.

Presidenza del vice-presidente Chiaraglia.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge relativo alle

Congrue parrocchiali.

Parlano in proposito gli onorevoli De Cesare e Chimirri.

Giustificazioni all'opera di De Martino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

La *Reuter* ha da Pechino: « Il Tsung-Li-Yamen, oltre all'avere richiesto a De Martino il rinvio della prima Nota che gli aveva respinto, manifestò l'intenzione di rispondervi. Ciò potrebbe indicare che il Tsung-Li-Yamen è disposto ad entrare in negoziati ed abbandonare la politica del rifiuto assoluto. D'altra parte nei circoli politici si osserva che la seconda Nota di De Martino non conteneva alcuna minaccia. »

Commenti inglesi alle dichiarazioni di Canevaro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Lo *Standard* ed il *Times* elogiano le dichiarazioni di Canevaro di ieri alla Camera italiana.

Le navi mercantili nei porti della Cina.

Londra, 15 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Brodrick, rispondendo ad analoga questione, dice che nel regolamento per la navigazione interna della Cina, comunicato da Macdonald, nulla interdice alle navi mercantili di entrare nei porti a trattare o commerciare colle piazze intermedie.

Il principe Enrico di Prussia ferito alla testa.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 15:

Durante il varo di una nave un pezzo di legno colpì alla testa il principe Enrico, che fu ferito.

L'assoluzione di Urbano Gohier dall'accusa di insulti all'esercito.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,40:

È terminato iersera tardissimo il processo contro Urbano Gohier, accusato di aver ingiuriato l'esercito nel suo libro: *La nation contre l'armée.*

Il Pubblico Ministero avvocato generale Lombard fece una requisitoria molto severa.

Energiche furono le arringhe dei difensori, avv. Morel che parlò per il Nathanson, editore del libro, e Alberto Clémenceau, difensore del Gohier.

L'avv. Clémenceau dimostrò come il processo non avesse, in realtà, altro che un movente politico, e mancasse di base giuridica. Spiegò poi come, anche politicamente, fosse inopportuno, citando l'avviso d'uno degli stessi attuali difensori zelanti dell'esercito, il Drumont. Ricordò come lo stesso ministro Lockroy avesse avuto parole di lode pel Gohier, nella famosa lettera che fu resa pubblica alcuni mesi sono. Rilevò come molti altri scrittori abbiano parlato impunemente dell'esercito con altrettanta libertà del Gohier, e fra gli altri quegli stessi che ora se ne fanno i gelosi paladini, come Rochefort, Lemaître, ecc. Concluse per l'assoluzione.

Dopo le arringhe di Morel e di Clemenceau, che furono lunghe e impressionarono grandemente, specie l'ultima, la seduta viene sospesa e rinviata alle 21.

In realtà si riapre la seduta soltanto alle 23. Si legge il verdetto: i giurati assolvono all'unanimità tanto Gohier che l'editore Nathanson.

La lettura del verdetto è ascolta da grandi applausi. In generale si ritiene che anch'essa contribuirà alla pacificazione degli animi.

Quando Gohier esce dal palazzo delle Assise, la folla grida: *Viva la Francia! Viva la libertà!* e lo applaude.

Gohier risponde agli applausi dicendo: « Sono contento dell'assoluzione non per me, ma per la causa che difendo. Il verdetto dei giurati dimostra che Parigi si è ricreduta e mi ha reso giustizia. »

Il genetliaco del Re a Bucarest.

Bucarest, 15 (*Stefani*). — Pel genetliaco del Re d'Italia, il ministro ricevette le felicitazioni dei ministri, delle Case civile e militare del re, del sindaco ed alti funzionari della colonia italiana.

Il genetliaco del Re a Lisbona.

Lisbona, 15 (*Stefani*). — Il personale della Legazione d'Italia assistette iersera al pranzo offerto dalla regina Maria Pia per festeggiare il genetliaco di re Umberto.

Circa la ratifica del trattato di pace.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il Governo smentisce che gli Stati Uniti esigano l'intervento delle Cortes nella ratifica del trattato di pace ispano-americana; il tempo utile per la ratifica scade il 19 gennaio.

Come è terminato lo sciopero del Sempione

Un operaio schiacciato.

Ginevra, 14 marzo.

(Mixona) — Lo sciopero del Sempione è terminato in questo modo: l'Intrapresa ha domandato nel suo ufficio ad ogni operaio isolatamente se preferiva continuare o tralasciare il lavoro. Presi così isolatamente, soli trenta o quaranta su trecento risposero che no. La resistenza individuale si vide quindi essere assai inferiore della resistenza collettiva; non crediamo tuttavia che questo stratagemma risolva definitivamente ogni questione.

In questi ultimi giorni si ebbero due gravi disgrazie.

L'uno di un giovane operaio, che ebbe la testa schiacciata fra due vagoni. Il medico chiamato per telefono giunse in tempo soltanto a constatare la morte dello sventurato nostro connazionale.

Un minatore restò in seguito ferito per lo scoppio d'una mina. Fu trasportato all'Ospedale.

Speriamo che tutte le precauzioni necessarie siano prese per restringere in seguito il numero di questi infortuni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Ieri, alle ore 9,45, mancava ai vivi il

Cav. Ing. MARUCCO ANTONINO

R. Ispettore ferroviario.

Oggi, alle ore 9, partendo dalla casa mortuaria, via Pio V, 15, avrà luogo alla parrocchia della Madonna degli Angeli un servizio funebre.

Torino, 15 marzo 1899.

La sepoltura avrà luogo domani (16), alle ore 10,30, a Sommariva Bosco. 2340

Leggete:

" L'ITALIA FEMMINILE "

CORRIERE DELLE DONNE ITALIANE

È l'unico giornale per le Signore che si pubblichi in Italia di 8 pagine grande formato (in folio), con carta di lusso. Contiene illustrazioni di artisti celebri; racconti e novelle delle autrici e degli autori più celebrati; versi; questioni femminili; palestra delle idee; bozzetti; economia domestica; collaborazione del pubblico; ricchi *clichés* di *toilettes*, lavori, pettinature.

L'ITALIA FEMMINILE è accolta dovunque con straordinario favore e riceve tutti i giorni congratulazioni dall'Italia e dall'estero. La signora Intellettuale, in buona massaia leggono ogni domenica *L'ITALIA FEMMINILE*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato **10 cent.** — Si vende in tutte le Edicole. — Gli abbonamenti possono cominciare dal 1° di ogni mese.

Chiedere numeri di saggio, gratis, alla SOCIETÀ EDITRICE LOMBARDA, 17, Via Monforte, MILANO.

2200 M

TERZA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1899.

Mostre individuali Favretto, Laskoff, Milesi, ecc. Pubblici festeggiamenti

Andata-Ritorno Torino-Venezia

Biglietto valevole 10 giorni con libero ingresso all'Esposizione

I Cl. L. 65 00 — II Cl. L. [illegible] — III Cl. L. 31 10 più la sopratassa di legge. 2861 V

BINOCOLI A PRISMA

GOERZ ZEISS

A. BERRY, Ottico VIA ROMA, 1 DEPOSITARIO

Capsule Santal Saloté Emery

(*Vedi quarta pagina*). 2838 V

PER COLORO che hanno ville o case di campagna da affittare

Siamo nella stagione in cui è maggiore il movimento degli affitti e delle vendite delle ville e case di campagna. Per risparmiare perdite di tempo, disturbi e spese di viaggio, ricordiamo che la **Pubblicità** nella 4ª pagina della *Stampa* (Case, Campagne e Terreni) tende appunto a facilitare l'affitto e la vendita delle ville e case di campagna, con grande comodo tanto per chi cerca, come per chi offre case di campagna.

Dirigersi agli uffici di pubblicità **Manzoni e C.**, Piazza San Carlo, e **Vogler**, Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata

Prop. MOLINATTI e BARONTO.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60

ang. via XX Settembre, lato ovest Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa alla cantina	L. 0 50
Tagliatelli alla cucinieri	» 0 60
Filetti di branzino alla livornese	» 0 80
Fritto di cervelli all'uccelletta	» 0 70
Filetto di bue lardellato in salsa madera	» 0 90
Capone bollito alla cremonese	» 0 80
Asparagi in salsa Robert	» 0 60
Cervellori al gratin	» 0 40
Costate di manzo alla brache e crescione	» 0 80
Pâté di fegato tartufato	» 0 80
Lingua scarlatta alla ravigot	» 0 70
Pudding di pane alla gastronomo	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)

COLAZIONE a L. 3 — PRANZO a L. 5 (vino compreso)

Salone per pranzi per comitive e speciali

Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

OSSERVATORIO DI TORINO,

(*Palazzo Madama*) — 14 marzo;

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 8,9 Massima + 16,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Mediocevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 13: + 14,7

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 8,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14: + 16,0

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 6,5

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera)

| | |

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica si ricorra all'uso delle **PILLOLE** di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

50.000

e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Rehusa l'uso della portentosa, brevettata

CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

sistema Dutter CARTER MOFFAT

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce o previene malattie, contro le quali invano usano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (sola o rara) . . . » 15 —

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendola la misura all'altezza dell'ombelico.

Spedizione con tutta segretezza.

Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.

UNICA CONCESSIONARIA 3171 M

Officina Chimica Dall'Aquila — Milano, San Calocero, 15.

Incanto volontario per fine locazione

via Valperga Caluso, 28 - Signora Pavero

Nei giorni 16 e 17 vendita di un'elegante camera da letto, macchina a cucire, ori, vino in bottiglia, aceto, biancheria, pendoli, mobili d'ogni genere, ecc. c 9084 *L'Incaricato*: A. CASASSA.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DIFFIDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALSA **LEA & PERRINS**. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE"

CESSA OGGI UNA RIPUTAZIONE ECCEZIONALE DI QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.

Original & Genuine Sauce WORCESTERSHIRE

Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, al Marcopolo; la Società Grosso & Bastoni, Liberti, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Derrate.

25 M

Agricoltori

Erpici snodati Howard — Erpici Sack
Aratrini da vigneti
Aratri dissodatori — Spandiconcimi

ed ogni altra macchina ed attrezzo per la grande coltura si possono avere dal *Premiato Stabilimento Agrario* 3009

Enrico Barbero e C. - Torino

Via Urbano Rattazzi, 5 (rimpetto piazza Lagrange).

Se vi cadono i capelli
Se avete la forfora

FATE LA CURA COL

TRIKOGÈNE GANDINI

profumato e lodato

Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità di **ROMA**

Guarisce l'alopecia circoscritta, quella prematura idiopatica e sintomatica; l'alopecia per seborrea (forfora). Potente aiuto alla cura interna dell'alopecia in causa di malattie cutiche. Rende i capelli morbidi e lucenti.

Prezzi: Flacone da L. 1 50 — 3 — 6.

Si spedisce il flacone medio e grande franco in tutto il Regno dietro cartolina-vaglia; il flacone piccolo con l'aggiunta di cent. 20. — Rivolgersi al Chimico Farmacista A. GANDINI, **Boscoinvergo**, e nelle principali farmacie e profumerie. 2567

Si spedisce opuscolo dietro invio biglietto di visita.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 28 febbraio 1899

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecaria L. 163,472,679.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse . . . . . In totale al 31 gennaio 1899	238,889	119,444,900	13,933	6,966,500
Dal mese di febbraio 1899	—	—	288	150,000
In totale al 28 febbraio 1899	238,889	119,444,900	14,221	7,116,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	74,272	1,182
Cartelle ai vincitori (lagnanti per estrazione a sorte	67,364	466
In totale	141,636	1,611
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	133,536	1,508
Residuo cartelle estratte da pagarsi	18,564	103

Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1899 . . . . . N.	95,513	43,494,000	12,610	6,310,000
Delle quali: Al portatore	53,108	N.	9,866	
Al nome	44,392	»	2,744	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	45,100,791 10	
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	8,324,341 29	
Conto annualità	»	643,586 21	
Titoli di Credito	»	1,018,893 50	
Cartelle fondiarie di proprietà	»		
Crediti: Per causa diversa	»	591,204 51	
Per assicurazioni incendi	»	13,534 49	
Ipotecari	»	79,305 39	
Mobili e Carte Valori	»	39,910 39	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	2,890,706 72	
Stabili di proprietà	»	1,250,888 67	
Diritti erariali	»	—	
Imposta ricchezza mobile	»	64,121 »	
Cartelle fondiarie in deposito	»	22,140,500 »	
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	
Cedole di cartelle estratte	»	2,567 41	
Debitori opte collocazione	»	33,095 14	
Sopravvenienze patrimoniali	»	—	
Totale delle Attività	L.	85,542,539 80	

Spese

Interessi passivi	L.	747 61	
Spese d'amministrazione	»	17,011 32	18,334 23
Sorveglianza governativa	»	575 »	
Totale a bilancio	L.	85,542,873 80	

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	43,494,000 »	
Serie 4 1/2 0/0	»	6,310,000 »	
Conto interessi	»	1,471,222 29	
Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	»	4,852,000 »	
Serie 4 1/2 0/0	»	61,500 »	
Diritti erariali	»	4,512 00	
Imposta ricchezza mobile	»		
per causa diversa	»	590,583 49	
Debiti per depositi per periodi	»	21,472 02	
per depositi ammessi a garanzia d'ipoteche	»	23,204 84	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»		
Depositanti per garanzia d'ipoteche	»	139,500 »	
Depositanti cartelle fondiarie per compilazione ed certificati	»	24,258,500 »	
per cause diverse	»	603,597 »	
Capitale proprio dell'Istituto	»	174,374 18	
Fondo di riserva	»	678,799 47	
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	»	5,848 40	
Sopravvenienze patrimoniali	»	—	
Totale delle Passività	L.	85,542,873 80	

Rendite

Interessi attivi	L.	7,244 80	
Diritti di commissione	»	2,003 06	10,322 24
Proventi diversi	»	1,016 08	
Totale a bilancio	L.	85,542,873 80	

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno 1897 N. 84	L.	1,449 25	
1898 » 146,703	»	3,016,659 »	
1899 » 38,714	»	659,116 55	
» su fondi pubblici » 119	»	874,452 20	
» su oro » 33	»	149,001 75	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	31,515,001 03	
Conti correnti ad interesse	»	1,016,453 05	
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	24,217 03	
Stabili di proprietà	»	756,742 05	
Conti correnti	»	1,055,861 31	
Crediti diversi	»	2,942,770 82	
Mobili	»	57,322 28	
Spese straordinarie	»	—	
Spese facoltative	»	—	
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—	
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—	
Totale delle Attività	L.	41,124,360 02	
Titoli depositati	L.	25,773,879 48	25,770,957 48
Magazzino sale, Stalle N. 234	»	997,917 »	
	L.	67,895,257 50	

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	18,729 21	
Interessi passivi	»	61,844 23	117,778 02
Amministrazione	»	37,104 50	
Totale a bilancio	L.	68,013,035 52	

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7183	L.	19,903,851 40	
Depositi a scadenza fissa	»	5,943,068 37	
Depositi speciali » » »	»	1,301,409 03	
Interessi sui capitali depositati in conto-corr. libero	»	14,574 18	
Debiti diversi	»	904,175 05	
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,100,754 74	
Debiti per aggravanti rendita pegni	»	48,518 49	
Conti correnti per servizio di cassa	»	2,904,022 50	
Servizio spese generali d'amministrazione	»	0,749 04	
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	994,517 90	
Avanzi di rendita dell'esercizio 1899	»	230,368 04	
Sopravvenienze patrimoniali	»	955 81	
Totale delle Passività	L.	34,703,514 58	
Depositanti: titoli per Anticipazioni	L.	1,533,402 »	
» » cambiali N. 227	»	7,240,840 »	
» » assni N. 579	»	10,008,352 »	28,772,937 48
» » per cauzioni	»	125,978 »	
» » servizi Cassa	»	6,164,671 48	
Sale per anticipazioni	»	997,917 »	
	L.	51,474,322 04	
Avanzi di rendita	»	6,392,436 30	
Rendite dell'esercizio			
Interessi attivi	L.	109,426 03	145,675 19
Proventi diversi	»	47,250 15	
Totale a bilancio	L.	68,013,035 52	

Torino, addì 1° marzo 1899.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — IL PRESIDENTE: B. FLORIS. *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Contabilità* E. CAPUZZO.

LODEN-DAL BRUN

RACCOMANDATI DA CELEBRITÀ MEDICHE

STOFFE LANA IMPERMEABILI

Premiato e brevettato in Italia ed all'Estero. Igienico, senza gomma, necessario in tutte le famiglie. — Confezioni accurate ed eleganti di *Ulster, Pipistrelli, Mantellina*, ecc., per **signore, giovinetti, signori, militari, alpinisti, cacciatori, sacerdoti, istituti, guardie**, ecc. — *Vendesi anche le sole stoffe a metri per vestiti.* — Campioni e cataloghi *gratis* a richiesta alla Ditta **LODEN - DAL BRUN, SCHIO.** 1690 V

Filiali: Milano, via Dante, n. 4 — Venezia, Ponte S. Gio. Grisostomo, n. 5688.

Il Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **corrispondenza**. c 2952 5

SIGNORE!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? — Rivolgetevi da **CALIGARIS, via Lagrange, Num. 1.**

Si eseguisce qualunque applicazione di tintura mai riuscita. 1390

CARTA FAYARD E BLAYN

Impiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, INFIAMMAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la marca Bleu). 11 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle scadenti contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 10 F

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**. *Inoffensivo*, sopprime li Copaibe, li Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non confonda i dolori della reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Farmacie, E. F. Vivians, in tutte le Farmacie. 1097 M

MIELE raccolto da alveari posti fra la limonaia e cedrato della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicoltore **Gio. Ant° Filippini di Salò**

Vaso grande L. 2,00
Id. piccolo » 1,25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa di affrancazione si spedisce per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli. — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore. — Deposito in *Torino* presso i F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. 18 M

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento del vigesimo

Lunedì 27 marzo 1899, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente la metà verso notte dell'isolato compreso fra il corso Vinzaglio, il prolungamento di via Colli e due vie a denominarsi, della superficie di mq. 1836 circa, in base al prezzo di L. 17,22 al mq.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori pubblici. 3097

Bachi da seta

Cercansi agenti in Piemonte per la vendita di **Seme Bachi** di un importante Stabilimento Bacologico con regio Osservatorio. — Rivolgere domande e referenze alla ditta G. Torello e C., piazza Emanuele Filiberto, 9, Torino. c 3109

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

E' vacante il posto di segretario (Dir. amministrativa) stabilito dalla pianta organica, retribuito con lo stipendio di annue lire **quattromila** lorde. Chi si aspira presenti la propria domanda scritta, corredata dei titoli di studio e carriera, al signor presidente dell'Opera, non più tardi del 15 aprile 1899.

L'aspirante deve essere cittadino italiano, aver conseguita la laurea in leggi e non aver superato l'età di anni 40. Il candidato prescelto dovrà sottostare all'esperimento di un anno, durante il quale gli sarà corrisposto lo stipendio di lire **tre mila**.

Gli eventuali diritti alla pensione si intenderanno subordinati alle disposizioni che l'Amministrazione sarà per adottare riguardo ai nuovi impiegati assunti in servizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi direttamente al signor presidente od al segretario generale alla Sede della Direzione, via Monte di Pietà, num. 12, nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, oppure dalle 15 alle 18.

Torino, 14 marzo 1899. 3100

Regali Artistici e Religiosi

PER SAN GIUSEPPE

VITA BACHI via Accademia delle Scienze e via Pietro Micca, angolo via San Tommaso. 3222

FERROVIA FUNICOLARE

Monte dei Cappuccini

Orario:

1° Periodo: mesi **Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio**, dalle **14** alle **17**.
2° Periodo: mesi **Marzo, Aprile, Ottobre**, dalle **6** alle **19**.
3° Periodo: mesi **Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre**, dalle **7** alle **22**.

NB. *La funicolare non farà servizio nei giorni di pioggia, neve o densa nebbia.* c 3000

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON **MEDAGLIA D'ARGENTO**

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ**. 1277

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblennorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artifiche imitazioni. 2938 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza, sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromocelina Pacelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **nervosità**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza noce**. — Astuccio L. 2 50. Per posta L. 2,65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da *Schiapparelli, Dorello e Pavesio, Ottino e C.*, e dalla farm. **Pacelli**, Livorno. 63 F e

Sig^na diplomata

allieva Prof. Garnier, pratica contabilità e corrispondenza, con ottime referenze, cerca posto Contabile-Segretaria, presso seria Casa in Torino.

Scrivere Cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3100

Maestra Levatrice

Occelli Innocenza tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Berthia, 4, p. 2°, **Torino**. 98

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa, non intestata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Prusch, **Milano**, Casellario 124. 1 M

Monteur

meccanico elettricista pratico qualunque lavoro cerca posto. Serie referenze. — Scrivere al N. c 3151, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi a mutuo

L. **40,000** con garanzia 1ª ipoteca su beni stabili. — Scrivere P. V. 6, posta, Torino. c 3128

Direttore filatura cotone

di primario stabilimento d'Italia, desidera cambiare posto. Offerte C 6867 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3126 M

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione anche lunga. Fitto L. **700** circa. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 216

Cercasi per aprile alloggio

in corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano od al pianoterreno di L. **700 a 800**. Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1020

Cercasi camera vuota

presso distinta famiglia, o signora sola, per signorina dabbene. — Rivolgersi via Venti Settembre, 60, Ferraris. c 3160

Cercasi palazzina

in Torino, non troppo lontana dal centro, con 25 o 30 camere e con vasto giardino. — Dirigere offerte cassetta N. 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3077

Appartamentino molto

libero, elegante, due camere, ammobiglato, anche mezzo. — Galleria Nazionale, Ingresso B, piano 3°, Roma. c 3163

Da affittare

Via Accademia Albertina, n. 4.

2 locali uniti adatti per ufficio, magazzino o bottega.

2 altri nella palazzina dell'Hôtel de France, pure adatti per gli stessi usi.

Camere separate al 1° piano.

Via Montebello, n. 31 Casa Casana.

Piano nobile - Alloggio di 6 membri e 3 grandi sopralchi.

Ammezzati - Alloggio di 6 membri.

5° piano - Alloggio di 4 vani - Grande studio da pittore con piccolo alloggio annesso - Tutti in bellissima esposizione.

Piano terreno - Grande studio da pittore o scultore.

Via del Mille, n. 22.

2° piano - Alloggio di 6 vani con grande terrazzo nella palazzina [illegible]

Bellita. (3127

Per uso Società

affittasi la Vel Salice (strada del Nobile, N. 68; villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 2926

Via Carlo Alberto, n. 1

da affittare al presente ampia bottega e retrobottega con magazzino unito o separato. c 2551

Villa da affittare

in Val Salice, di 10 camere mobigliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte di ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, 2. c 2929

Da affittare o da vendere

Casa di 10 membri con giardino, via Governolo, 6, p. 1° a destra. c 2709

VENDESI

nei pressi del Valentino, palazzina nuova con giardino, 18 ambienti, più sotterranei e dispingoni, valore L. 40 mila.

Due case di sedicimila una nel borgo San Secondo, valore L. 120 mila; altra vicino stazione Porta Susa, di L. 76 mila. Mediatori esclusi. — Rivolgersi da Frapelli, corso Valentino, 40. c 2929

Albergo Liguria

Via Urbano Rattazzi, presso il corso Vittorio Eman. (P. N.), affittasi pel 1° aprile 1899. c 3093

Antico ed avviato Albergo di Francia

da rimettere in *Ventimiglia*. c 3155

Liquidazione di mobili

per cessato commercio

BRICCA F., via Massena, n. 5. c 3054

COMUNE di LOZZOLO

E' aperto il concorso al posto di guardia campestre coll'annuo salario di L. 450, età non superiore a 45 anni, preferibile un ex-militare.

Domande e documenti al sottoscritto entro il 25 corrente mese di marzo, dovendo entrare in servizio il primo aprile.

Lozzolo, 10 marzo 1899.

Il Sindaco DELMASTRO. 3213

Francese o Inglese

Lezioni e conversazione.

Italien et Anglais

Leçons et conversation.

Italian and French

Lessons and conversation.

Metodo teorico-pratico accelerato. L. 25 mensili (lezioni particolari), 3 lezioni particolari per settimana. Scrivere Cassetta N. 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3179

Impiegati, militari, studenti e giovani di civil condizione, trovano dilettevole e lucrosa occupazione per le ore libere dal loro impiego. — Schiarimenti S. REZZONICO, corso Vittorio Emanuele, 75, Torino. 3190

Mutuo di L. 3500

sopra prima ipoteca. — Scrivere V. G. 20, posta, Torino. c 3204

Freisa di Chieri

varietà garantita. Barbatelle di 2 e 3 anni. — Franco Enrico Tabano, Pecetto Torinese. c 3201

BICICLETTE

da signora e da uomo da L. 80 a L. 220

Liquidazione

G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1° c 2823

Due biciclette nuove, inglesi, splendide, 1 da signora, 1 da uomo, vendo prezzi incredibili. Via Andrea Doria, 9, p.°. c 3207

Tagliatore sarto

cercherebbe posto in importante magazzino, anche di provincia. — Scrivere al n. c 3200, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e prendere poco recatevi al Magazzino di **Celestino Ghiringhe** *Via XX Settembre, 61, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avvisi agli sposi e incettari. 05

Corrispondenze private

Les yeux noirs pour le miroir.

Votre [illegible] est simplement charmant et [illegible]. Dites je vous désirais, aujourd'hui je vous adore tendrement, passionnément, à la folie.

Les yeux bleu pour le bon Dieu. c 3207

Ada. Sono contagna dopo colloquio geniale inconcepibile. Lavoro mi tenne a terra lontano; ma non dimentico. Ogni dubbio è assurdo. c 3193

Sempronio. Per mia indisposizione perdetti una corrispondenza. Venerdì, San Remo alla stazione 14-12, O. G., aprile, Torino, all'indirizzo. c 3200

Brutta. Scongiuro vivamente più scrivermi motivo silenzio: soffro troppo così. c 3197

Cyclamen. Nota persona riservasi avvertirti se possibile giorno proposto. Ciò unicamente intenzione dolorosa lettera, riempiemi tristezza. Lontano te, vita riescemi odiosa: giuroti mai mancherotti mio infinito amore. Impossibile sopportare altro silenzio settimanale: voglio notizie qualunque costo, comprendi! Altrimenti guai! Coraggio. Stringoti cuore. c 3191 **For ever.**

Perchè, ancora v'amo e non posso dimenticarti. c 3198 **Luigia.**

3 Maggio. Grazie..... Addoloratissima..... attendo presto notizie migliori. Pensiero nostro affetto sia conforto! Amico rivedasti, scriverò giorno. Tuo...! Affettuosissimi b..... c 3196

15 settembre. Abbandonomi al destino, sperando!..... Tutto privaromani purchè superti tranquilla; ricompensami amandomi perennemente!..... Abbracciati espansivamente..... c 3192

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (71)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

XLV.

Icheridène.

Il 24 maggio 1871, alle otto del mattino, Roberto La Vendôme, capitano in seconda dello squadrone di esploratori che il capitano Rapp comandava in prima, scendeva dalla spianata dove il generale Lallemand aveva appostata la sua artiglieria. Scendeva quel pendio cui Icheridène domina dalla parte del Sèbaou.

Il mattino era luminoso ed i cabili, economi della loro polvere, aspettavano che il nemico fosse a buona portata per sparare. Non un colpo di fucile partiva dalle trincee. Lo squadrone, avanzando pei campi, infestati in fretta, faceva levare le allodole nascoste nei solchi.

Giunto sul luogo che era stato assegnato ai suoi uomini, La Vendôme si fermò e per un'ora ebbe tempo di esaminare il piano d'attacco e le disposizioni del nemico.

Il pendio a picco della cresta che porta Icheridène gli nascondeva l'ala sinistra dell'armata.

Da quella parte, il colonnello Faussomagne comandava, con due battaglioni, la strada di Tirourda. Aveva ricevuto l'ordine d'inseguire sin nel letto del torrente i fuggiti che venissero a gettarsi in disordine verso le gole di Ait-Yenni.

Nel centro, dove il ripidissimo pendio rendeva la scalata così impraticabile che i cabili s'erano dispensati di aggiungere lavori di difesa alle difese naturali, il colonnello Barrachier stava in osservazione colla maggior parte delle truppe.

Il tenente-colonnello Nocilat [illegible] l'ala sinistra con due battaglioni, che [illegible] Vendôme scorgeva voltandosi sulla sua sella. Doveva alzare il capo per riconoscere le posizioni del nemico.

Vedeva allora il picco d'Icheridène, al disopra del verde delle querce, coi suoi tetti in mattoni rossi, aggruppati come celle di colombaio sulla roccia scuta. Il fosso dove gli *inassebeleni* avevan fatto voto di morire, come nel 1857, scendeva, tortuoso, sul fianco della montagna.

L'atmosfera era così limpida che, senza soccorso del cannocchiale, il capitano poteva contare i difensori delle trincee. Le canne dei lunghi fucili brillavano al sole, d'un grande splendore. Fra il fosso e gli alberi, una folla di donne e di fanciulli, di vecchi, d'infermi, di poveri, armati di *mestraques* e di coltelli, si pigiava come sui gradini di un circo. Il rumore, le grida indicavano in quale stato di spirito quella gente veniva ad assistere al dramma nel quale doveva morire la loro suprema speranza di indipendenza.

Erano le dieci quando, dalla spianata dove il generale Lallemand comandava, La Vendôme vide innalzarsi lo sprazzo che dava il segnale. Pronta come il lampo, la batteria lanciò la sua prima cannonata, istantaneamente seguita da una seconda, da una terza, senza tregua, senza fine. Il tuono dei cannoni, il fischio delle palle caddero su Icheridène come un uragano. Già una fitta nebbia di fumo elevavasi, avvolgeva la valle e la montagna. La Vendôme non scorgeva più la brava spianata dalla quale l'artiglieria gettava la mitraglia.

Ai piedi del fosso d'Icheridène, il capitano non correva maggior rischio che nelle notti d'assedio, in cui sul baluardo di Fontana Fredda lottava corpo a corpo coi *Khouan* che tentavano la scalata. Ma dacchè si sapeva così prossima la felicità, ci teneva maggiormente alla vita.

Il pensiero di Corona che, dal giorno innanzi, gli occupava unicamente il cuore, aggravava quel sentimento di malessere fisico che, al principio di un'azione, distingue dal bruto incosciente l'uomo veramente coraggioso. Dietro quella nuvola di fumo La Vendôme sapeva che la morte, forse, lo aspettava, o, a suo malgrado, egli fremeva. A più riprese, colla immaginazione impaziente, aveva già dato l'assalto al fosso degli *inassebeleni*. Ora vi entrava vittorioso, colla rivoltella alla mano, ora vi cadeva, sotto ad un piccolo arbo, che gli sembrava riconoscere, come so in una vita anteriore fosse già caduto colpito da una palla. L'allucinazione era così viva che quella sensazione mortale egli la sentiva in tutto il suo corpo. Benchè in pieno sotto ai raggi del sole cocente, egli si sentiva freddo fin nelle ossa e doveva farsi forza per non tremare o gricciare i denti.

Il primo salto del suo cavallo sotto il grido: « Avanti! » finalmente gettato dal capitano Rapp, gli ricondusse il sangue al cuore. Bruscamente, timori e rimpianti d'amore scomparvero. Egli non si sentì più che soldato, ardente verso quella barricata, come su un ostacolo da corsa. E se il ricordo di Corona dormì in lui per tutto lo corso della battaglia, fu in un intermentimento confuso, simile a quell'ultimo pensiero della veglia, che, qualchevolta, si [illegible] nel sonno.

— Avanti! Avanti! — gridavano i soldati.

Il grido elevavasi nel fumo, alla testa dello squadrone. Non era più il caso di sorprendere i cabili nel luogo dove erano stati sorpresi nel 1857. Era appunto quello il luogo, una volta scoperto, dove essi avevano portato tutto lo sforzo della loro fortificazione. Il tenente-colonnello aveva ordinato di attaccarli di fronte.

Nel fuoco che avvolgeva ogni cosa, lo squadrone caricava là dove il lampo dei fucili cabili era più rosso.

La polvere, mista alle volute bianche